

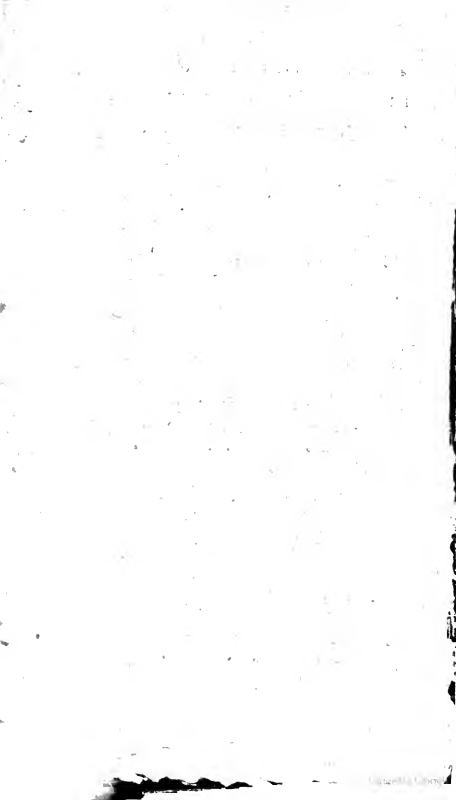
ESERCIZIO DIVOTO
DI MEDITAZIONI, E DI ESAMI PRATICI
PER NOVE GIORNI
IN PREPARAZIONE ALLA FESTA
DELLA BEATA
GIOVANNA FRANCESCA
FREMIOT DI CHANTAL
Fondatrice dell' Ordine delle Religiose
della Visitazione di S. MARIA
C O M P O S T O
DA FRANCESCO ANDREA
B O S C H I S

Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio
di S. Filippo Neri di Torino.



IN FIRENZE. 1754.

Per il Meüicke Stampatore Arcivescovile.
Con licenza de' Superiori.





AL LETTORE DIVOTO.

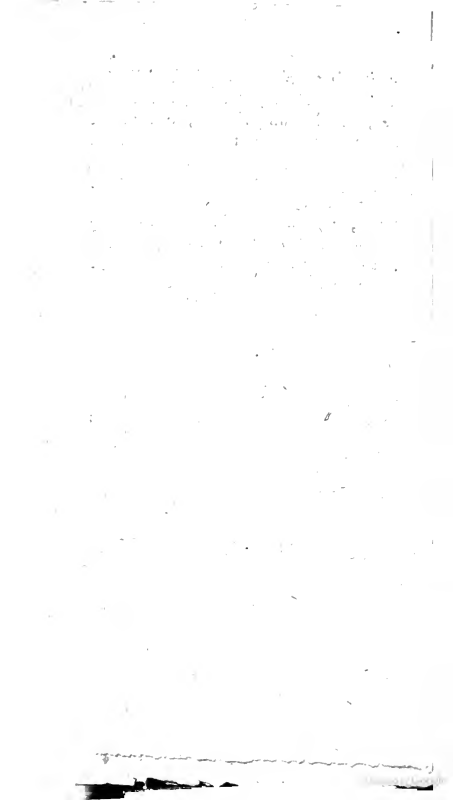
L mio intendimento , *è la deliberazione mia nello scrivere , e ordinare il presente Esercizio divoto di Meditazioni , e di Esami pratici per nove giorni in preparazione alla festa della novella Beata GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT DI CHANTAL Fondatrice dell' Ordine della Visitazione di Santa Maria , si è di eccitare e accendere in voi una vera divozione verso la medesima , mediante la quale dalla Beata impetrare possiate ogni sorta di grazie tanto spirituali , che temporali . Ma perchè è d' uopo per avere una soda divozione verso de' Santi l' imitare le loro virtù : così per infiammarvi ad una vera divozione verso GIOVANNA FRANCESCA ho stimato colle meditazioni riferire e spiegare le.*

4
virtù eroiche di lei, affinchè le imita-
te, lasciando a bella posta di racconta-
re i miracoli segnalati, che ella ha fat-
to così in vita, come dopo la sua mor-
te: oltredichè un forte motivo debbe in-
fiammarvi alla divozione verso la BEA-
TA, cioè quello d'essere già voi divo-
to di San Francesco di Sales: sono tan-
to unite queste due anime sante tra di
loro in Cielo nella gloria, quanto furo-
no unite in terra nell'adoperarsi nella
propria e altrui santificazione, talmente-
chè ebbe a confessare Benedetto XIV. fe-
licemente regnante nel Breve della Bea-
tificazione della medesima Madre di
CHANTAL ⁽¹⁾, che in terra GIOVAN-
NA FRANCESCA qual ape industriosa
colse il più delicato di tutte le virtù,
di tutte le azioni stupende, che fece
San Francesco di Sales pel culto divi-
no, e in pro della salute delle anime.
Dopo le meditazioni, seguitano gli esa-
mi pratici sopra le massime cavate dal-
le lettere della BEATA, i quali servono
ancora per materia di lezione spiri-
tuale. Applicatevi con fervente cuore a
mettere in pratica questo pio esercizio;

re- 13

(1) Die 13. Novemb. 1751.

recitando per ciaschedun giorno della No-
vena nove Pater , et Ave , coll' orazio-
ne , che è posta sul fine , cominciando
a' 12. Agosto , e terminando a' 21. ,
giorno della Festa della Beata Madre .
Tenete per fermo che il devoto ossequio ,
che farete alla Beata Madre di CHAN-
TAL , sarà a San Francesco di Sales
vostro Protettore sommamente grato , e
a voi per riguardo della Beata , e del
Santo di non ordinario profitto .





GIORNO I.

I. **C**onsiderate quanto fosse pronta la fede di Giovanna Francesca. Essendo ella ancora bambina di latte, e tenuta in collo dalla nutrice, quando a lei appressavasi alcun eretico, che le volesse fare carezze, vagiva, diventava aspretta, e tanto contorcevasi, che con tali dispettucci, l'allontanava da se incontanente. Da piccola fanciulla, mentre udiva con attenzione superiore alla sua tenera età una quistione, che aveano cominciata il Presidente Padre suo, e un eretico di nobile schiatta, intorno alcuni misterj della nostra santa Fede, all'improvviso da grande zelo eccitata, rivoltatasi verso l'eretico, disse: *Sì Signore, è di mestieri credere, che Gesù Cristo realmente si trova nell'Augustissimo Sacramento, perchè Dio l'ha rivelato, e quando nol crediate, lo fate mentitore*; e rispondendo ella ad altre somiglianti domande, che le faceva, diegli compiuta soddisfazione; il perchè l'eretico in premio dell'averlo così maravigliosamente istruito, offersele alquanti confetti, li

quali ricevuti che ebbe , corse a gettargli nel fuoco , dicendo alla presenza di lui : *Mirate , Signore , come ardono questi confetti ? così arderanno gli Eretici , che non credono ciò che Dio ha detto . Se il Re , di bugia accagionando mio Padre vi farebbe appiccare per la gola ; e facendo Dio bugiardo , non temerete ? Ponete mente , che questi due Presidenti , additando le immagini de' Santi Apostoli Pietro e Paolo , vi cacceranno sulle forche .* Ad una persona sua familiare confessò , che il Signore sino dalla sua puerizia aveale conceduti sentimenti altissimi intorno alla santa Fede . Nello stato suo di secolare , maritata , e vedova imparare faceva a' domestici suoi il canto del Credo , affinchè stando in contado , l'aiutassero a cantare nella Messa solenne della Parrocchia . Era usata dire , che credeva ogni articolo della nostra Fede più fermamente di quello , che credesse avere due occhi in fronte , credendo tutto quello , che la suprema verità ha detto : *Io , pronunciava , veggo le specie del Pane , e del Vino , credo , che ivi sia il sangue dell' Agnello di Dio , la vera carne del corpo del mio Salvatore , e divotamente recitava sovente l' Inno dell' Angelico S. Tommaso: Ador te devote latens Deitas . Avea scritto in una carta quelle parole della sacra Cantica , 2.3. sotto l' ombra del diletto mio , che bramava tanto , posta mi sono a sedere , e mi riesce dolce il di lui frutto . Questa l' avea affissata ad una parete della sua camera con que-*

9

questo disegno di praticare gli atti più puri di semplicità Fedele: *Io voglio, soggiungeva, che il ragionamento mio si riposi sotto l'ombra della Fede, la quale mi fa credere, che chi con tanti strazj e svergognamenti fu consacrato su questa croce è il vero Figliuolo di Dio.* Che dite di questa virtù segnalatissima della Fede di Giovanna Francesca? Avete ancora, voi, negli anni più teneri principiato a fare molti atti di Fede? Avete sempre continuato ad esercitarvi in questi? Quando v'intervenne di udire discorsi della nostra Cattolica Religione, non procacciaste immantinente di sottomettere l'intendimento vostro all'ossequio della santa Fede? Quale fu lo zelo vostro di fare imparare, e dirozzare i familiari vostri nella spiegazione de' divini misterj? Quale fu la cura vostra di chiamarli sovente nelle vostre stanze, e dimandar loro, se profittavano delle istruzioni della dottrina cristiana? Se avete usata alcuna negligenza, abbiate la in odio, e proponete di adempiere le obbligazioni vostre per l'avvenire.

II. Considerate quanto fosse forte la Fede di Giovanna Francesca. Se fosse stata assalita la Fede della nostra Beata colle tentazioni consuete, che il Demonio eccita nelle persone dabbene, avrebbe ella dovuto superare più tedj, più affanni, più amari stringimenti di cuore, quanto maggiormente ebbe a dimostrare il vigore l'animo suo iavitto nell'essere combattuta

dall' infernale nimico con fierissime tentazioni , che moveale contro la santa Fede , non ostante che nella sua mente non apparisse alcun raggio d' interna illustrazione , e nello spirito suo non cadesse alcuna piccola goccia di sovrannaturale dolcezza . Conferiva ella le tentazioni sue col santo suo Direttore Francesco di Sales : ne riceveva e in voce , e in lettere , e dappresso , e da lontano i prudenti piissimi avvertimenti per vincere così fatte aspre battaglie , li metteva con perfetta docilità in esecuzione ; nulla però di meno non cessava il Demonio di viepiù affliggerla , e crucciarla colle tentazioni ; sapete per avventura per qual corso di tempo il nimico della nostra salute ciò facesse contro Giovanna Francesca ? pel corso di quarant'anni . Oh quanto fu lunga quest'acerba guerra spirituale ! Oh quanto fu grande la forza della Fede della nostra Beata ! Oh in quanti modi vinse ella il Demonio con praticare gli atti più continui , e intensi di Fede , intorno a tutti gli articoli , che la Chiesa propone a credere , protestando sovente , che sarebbe stata lietissima , se per un solo articolo sostenere , avesse dovuto versare tutto il sangue . Recava ella indosso la professione sua scritta col vivo suo sangue , e pronunciava con giubbilo sommo del suo cuore quelle parole : *Giovanna Francesca Figliuola della Chiesa* . Qual è dunque la forza vostra spirituale nel resistere alle tentazioni contro la santa Fede .

de , con cui vi assalisce il Demonio ? ricorrete voi all' orazione pieno di santa fiducia ? Prendete voi le armi più acconce per combattere le tentazioni ? State forse disputando voi col vostro nimico , in vece di tosto mandarlo in fuga ? Avete forse pena e noia perchè seguitano le tentazioni ? Ma dove è il vigore vostro spirituale ? dove è la vostra costanza ? Deh vi preme più di tutto di opporvi tosto a' primi assalti del vostro avversario con quelle parole , che proferiva Giovanna Francesca , *Dio l' ha detto , Dio l' ha detto .*

Mentre che io ammiro , o Giovanna Francesca la prontezza , ed il vigore , e la perseveranza di vostra Fede , mentre io veggo che voi siete nel numero di coloro , che mediante le tentazioni da voi sostenute contro la Fede , mediante le vittorie da esse riportate , sono stati , secondo il sentimento dell' Apostolo , *col testimonio della Fede provati ed esercitati* (Hæb. 11. 19.) , rimango attonito pella confusione d' essere stato così tiepido , e freddo alle prove della medesima Fede , scacciando con tanta lentezza le tentazioni contro di questa , non abborrendo , e abominando con tutto quelló spirito , che richiedevasi , quel *cuore malvagio* , di cui favella il medesimo Apostolo , *della dannevole miscredenza* . (Hæb. 3. 12.) Deh ottenetemi dal Signore coll' intercessione vostra , e pel merito della Fede vostra eroica il vivere , che fa il giusto di Fede , l' operare colla Fede , che è investita dalla Carità .

L' amor proprio è sottile , e non v' è luogo dove non penetri ; e le anime più sperimentate , e illuminate nella vita spirituale durano gran fatica a liberarsi da' suoi inganni , ed astuzie .
Lib. 3. Lett. 75.

I. E Saminatevi in prima , se sapete che cosa sia l' amor proprio . Talora non solo le persone di grosso ingegno , ma ancora quelle che sono di spirito fornite e avvedute , fanno questa dimanda d' essere informate in qual cosa consista l' amor proprio , del quale parla l' Apostolo San Paolo , dicendo , che v' avranno degli uomini , che se medesimi soverchiamente ameranno . (*Timor. 3. 1.*) Dopo il peccato d' Adamo l' uomo ama se stesso con un amore , che rivolge le creature tutte a se , tutt' i beni terreni a se , non bramando l' onore , il piacere , la ricchezza , che a se medesimo , ed in riguardo a se medesimo senza porre alcun termine all' amor suo . Da questo amore disordinato , con cui l' uomo vuol prendere signoria sopra le creature tutte , obbligandole a farle servire alla soddisfazione propria , volendo che elle gli diano materia di diporto , di commendazione , di agio , sgorgano , secondo che ne scrive Sant' Anselmo (*in C. 3. ad Tim.*) , alquanti rivi di vizj , li quali sono annoverati dall' Apostolo , cioè
 la

la superbia , la cupidigia , la bestemmia , l' empietà , l' ingratitude , la crudeltà , la discordia , la protervia , l' incontinenza , la sembianza di falsa divozione , e il discacciamento delle vere virtù . (*Tim.* 3. 1.) Nello stato fortunatissimo dell' innocenza , nel quale il Signore avea creato l' uomo , l' amore , che l' uomo avea , era retto , amando Dio , e tutte le altre create cose per Iddio , e conseguentemente ancora se medesimo per Iddio , riferendo a lui come ad ultimo fine gli onori , i commodi , i vantaggi , che possedeva ; ma dopo il peccato originale l' uomo è tirato e inclinato a cercare se stesso in tutte le creature , e non riguarda più dirittamente a Dio come ad ultimo suo fine , se non è assistito in singolar modo dalla sua grazia . Dal Pontefice San Gregorio è paragonato l' uomo dopo il peccato d' Adamo a quella donna , della quale favella San Luca (13. 11.) cagionevole d' un' infermità di diciotto anni , la quale andava inchinata alla terra , ne poteva in alto il capo levare . L' uomo si lascia guadagnare dall' amore smoderato , quando della roba , quando dell' onore , quando del piacere , e perchè queste cose tutte sono di terra , va egli malamente inchinato verso la terra , nè può alzare il viso verso del Cielo . (*Luca* 18. 13.)

II. Esaminatevi , se conoscete praticamente quanto gli artifizj , e gl' inganni dell' amor proprio sieno sottili . Egli tut-

14
to studiafi di ricoprirfi agli occhi altrui . Non vi è cosa , che muova più il dispetto e il fastidio , che quando si mirano alcuni non cercare altro che se stessi , e ridurre le persone , le utilità temporali al proprio loro fine di stare bene agiati , bene laudati , bene riputati . Ora l' amor proprio , che scorge quanto egli sia odiato quando in altri è svelato , continuamente si cela , e prende varj sembianti di virtù . Si dice , che non tutto quello che luce è oro . Con quanta ragione dir si dee dell' amor proprio , quando si veste colla divisa della carità verso del prossimo , della mansuetudine , della benignità , della pace , dell' umiltà ? Quello , che luce nell' amor proprio , cioè l' esterior veste delle virtù , non è vero oro delle vere virtù , ma è sottile inganno suo e artificio . La vera carità soccorre alle necessità del prossimo , per amor del Signore . Liberale e largo si mostra pure l' amor proprio nel distribuire al prossimo bisognooso sovvenimento , ma per ritrovare l' utilità sua temporale . La mansuetudine cristiana nel sentirsi fare alcuna villania non rende male per male , e risponde con piacevole maniera ; copresi pure col velo della mansuetudine l' amor proprio , e per farsi voler bene e tener caro dagli altri , con parole dolci rompe l' altrui ira . L' umiltà cristiana conoscendo , che l' uomo ha in se un' altura , e levamento da non sostenere alcun altro suo maggiore , desiderando che ciascheduno a
lui

lui si sottometta , si vuol fare stimare inferiore a tutti , ed isfugge di lodare se medesima , e di palesare i pregi suoi , e si rende abietta e vile per amor di Dio . L' amor proprio sapendo , che molti la laudazione perdono , perchè essi di se la dicono , e che è comune sentenza , che ogni lode in propria bocca è lorda , nasconde per più farsi commendare per umile , e moderato le eccellenti qualità sue , tutti onora , e s' inchina a ciascheduno per essere più apprezzato , mentre più discende dalla sua dignità e più s' abbassa , nel non adoperare la sua grandezza . L' amor proprio oltre d' esser pieno d' inganni , e d' astuzie , s' introduce in ogni luogo , e più aperto , e più solitario , in ogni anima e secolare , e religiosa . Santa Caterina da Genova affermava di vedere nell' uomo dell' amor proprio riempite le vene , i nervi e le ossa , e che non può dire , fare , nè pensare coll' anima , nè col corpo atto alcuno , il quale non sia pieno di questo velenoso amore , in modo che contamina sino le operazioni fatte , dette , o pensate per la perfezione dello spirito . (*Vit. c. 25.*)

III. Esaminatevi , se pronto e apparecchiato siete a mettere in esecuzione i mezzi per vincere l' amor proprio . Non può negarsi , che le anime più sperimentate e illuminate nella vita spirituale , durano fatica a liberarsi da' suoi inganni ed astuzie ; nientedimeno con qualche malage-

gevolezza si può l'amor proprio superare. Ricevete questi mezzi da San Francesco di Sales, che vi faranno acconci molto. L'amor proprio, dice egli, non muore mai, se non insieme co' nostri corpi, bisogna sempre provare i suoi sensibili assalti, e le occulte trame sue finchè in questo esilio dimoriamo; è sufficiente cosa, che noi a questi volontariamente non consentiamo (lib. 4. lett. 11.). L'amor proprio, soggiunge il Santo, non si può svelere dal cuore umano, impedire si può, che si producano i di lui maligni frutti, ma non già che non nascano i primi germagli, i primi tralci, i primi moti finchè stiamo in questa vita mortale. (lib. 4. lett. 79.) Questo è il primo mezzo, che il Santo vi suggerisce di non indugiare a dar bando dal vostro cuore a certi desiderj della propria estimazione, a certe vogliette d'essere reputato per uomo di più virtù, e di più senno degli altri, a certe brame di vantamenti di nobiltà, di scienza, di prodezza, o di ricchezza, o d'altri beni di fortuna, o di natura. Il secondo mezzo si è di abbattere l'amor proprio specialmente colla pratica dell'amore di Dio, col chiedere al Signore ardentemente il sovranaturale suo amore, dicendo Santa Caterina da Genova, che quando Dio vuol purgare un'anima dall'amor proprio, le manda il suo divino lume, facendole vedere una scintilla di quel puro amore, col quale egli ne ama. (Dialog. c. 2.)

GIOR.

I. **C**onsiderate la speranza *pura* di Giovanna Francesca . Amara fu la novella , che essa udì , quando seppe la mortale ferita dal marito suo ricevuta per un colpo d' archibuso scaricatogli da un suo amico con totale involontaria disavvedutezza in congiuntura d' essere andato con lui a cacciare in una selva . Più amaro le riuscì l' affanno , quando lo vide morto : ma Giovanna Francesca esercitò in questo doloroso caso gli atti d' una speranza pura , non riguardando altro , che la misericordia del Signore , e la volontà sua suprema , affidata interamente ne' divini suoi aiuti , per rispetto a se , e a' suoi quattro figliuoli , che le rimanevano . Mostrò ella la speranza sua pura verso il Signore in un affare di sommo rilievo assaiissimo intralciato , e con tali impedimenti poco meno che insuperabili . Ella a chi gliene ragionava , rispose : *non è necessario che vi vegga fondamento umano , basta credere , e sperare , che la parola di Dio non può non avere il suo effetto .* Fu una volta interrogata da una persona , se sperava i beni della beata eterna vita . Io so , rispose , *che per i meriti del nostro buon Redentore sperare si debbono ; ma la speranza mia non rimira questo , perchè non voglio sperare , nè desiderare altra cosa , se non che si eseguisca in me la divina volontà , e sia in me stessa Iddio glorificato per sempre .* Stava talvolta in mezz-

zo alle sue religiose a guisa di chi medita, e addimandata che cosa ella pensasse: Io, ripeteva, *considero che questo corpo vuol tirare alla terra lo Spirito; ma verrà un giorno, che lo spirito aiutato e confortato dalla divina onnipotenza, solleverà la carne al cielo, quando questo corruttibile corpo sarà vestito d'incorruzione, ed il Salvatore riformerà il corpo della nostra umiltà, configurato al corpo della sua chiarezza.* (1. Cor. 15. 53. Phil. 3. 21.) Amava singolarmente il giglio, perchè parevale proprio di vedere in esso un' immagine della provvidenza del Signore, il quale diceva che il Re Salomone con tutta la gloria e magnificenza sua non è con tanta vaghezza vestito, come è questo fiore. (*Luc. 12. 27.*) In occasione di mortifera infezione, per cui dal giardino si svelleivano i gigli, affinchè pell' acuto loro odore maggior nocumento non arrecassero, pregò Giovanna Francesca, che alcuno nel terreno si serbasse, affinchè avesse colla vista di quello la maniera di eccitarsi agli atti della speranza sua pura. Voi come praticate una somigliante speranza? quali sono i vostri pensieri, qualora da qualche infermità siete aggravato? da qualche sinistro accidente sorpreso, imprimete voi nell' animo vostro sentimenti ad un Cristiano convenevoli? cercate voi primieramente il regno di Dio? innalzate voi la speranza ad oggetti migliori? oppure volgete per la mente gli appoggi terreni? mescolate per avventura nella speranza

za vostra motivi di prudenza umana? Avvertite bene che quando ciò faceste, non sarebbe schietta, e pura la vostra speranza.

II. Considerate, che interpretando San Bernardo quelle parole del Salmo, (4. v. 9.) *In pace in quel medesimo dormirò, e riposerommi, imperocchè voi, Signore, m'avete singolarmente posto in isperanza*, dice, che Davidde rendeva a Dio le grazie maggiori che poteva, perchè aveagli concesso di riporlo nella speranza singolarmente, cioè in una speranza tranquilla, per la quale egli nelle disgrazie, ne' mali di qualunque sorte non ondeggiava, non rimaneva conquassato. (*Serm. 2. in fest. Omn. Sanct.*) Considerate, che una tale speranza tranquilla possedeva Giovanna Francesca. Nella morte delle persone a se più care, di San Francesco di Sales, dal quale ricevuto avea ogni bene spirituale, del Padre suo, del Suocero, delle Figliuole sue, dell' unico suo Figliuolo. Chi mirolla più quieta, più riposata sperare nella divina provvidenza? nelle tante malagevolezze che si paravano dinanzi alla fondazione dell' Ordine novello della Visitazione di Santa Maria, chi videla mai turbata, non che abbattuta? Per quanto il Mondo, i conoscenti, ed i congiunti continuamente si studiassero di frastornarla dalla sua vocazione, chi videla mai timida e vacillante? Nel fondare i primi Monasterj, nel difetto delle cose necessarie e

per-

pertinenti alla vita temporale sperava nella bontà del Signore, che l'avrebbe sovvenuta, e se ne restava con maravigliosa tranquillità di cuore, come se ne sta quietamente in grembo della Madre un bambino: Diceva ella, che le anime giuste sono quiete non meno nella tribolazione, che nella consolazione: essendo la loro beatitudine posta non altrove, che nella sommissione, e nell'aumento d'amore verso Dio. Capite voi bene questa massima? credete voi, che in questo Mondo non vi possa succedere sorte migliore, che quella di acquistare per mezzo della speranza vostra una vera quiete di spirito, nelle più aspre calamità, nelle fiere persecuzioni? Pensate che così sperando, vi avvanterete nella sommissione verso Dio, e nel di lui santo amore. Deliberate di usare quel detto del Santo Giobbe, che usava tanto la nostra Beata: *abbenchè mi atterrasse, e mi levaste di vita; mio Dio, io voi spererò.* (Job. 13. 15.) Una speranza così adoperata, non tarderà ad apportarvi una santa soave tranquillità.

Era uno de' vostri particolari avvertimenti, o Giovanna Francesca, che chi nella Provvidenza Divina si confida non perirà per debolezza, perchè il Signore colla sua onnipotenza lo sostiene, nè per ignoranza, perchè con la sua infinita sapienza l'ammaestra, nè per malvagità, perchè egli colla medesima bontà sua l'indirizza. Sono bene diversi questi vostri

visi da que' falsi sentimenti , co' quali ingannava l'anima mia facendole apprendere , che io sperare poteva nella mia virtù, nelle forze mie . Conosco adesso , che non ho il potere , nè il volere di fare le opere soprannaturali senza il soccorso della grazia divina : conosco adesso , che l'uomo non può confidarsi nella fortezza sua , nè gloriarsi può nella stolta sua presunzione . Conosco , che il sommo bene e infinito , qual è l'eterna beatitudine , è un bene arduo , ma che si può conseguire da me coll'aiuto divino . Debbo , e voglio sperare la celeste felicità ; debbo , e voglio sperare nella liberalità del Signore , il quale è ricco verso di tutti quei , che l'invocano (*Rom. 10. 12.*) che mi conceda tanto della sua grazia , che otterrò l'eterna salute , che otterrò ancora tutti que' vantaggi temporali , che alla medesima mia salute potranno giovare , se sono debole mi reggerà la potenza del Signore , se mi trovo all'oscuro , mi illuminerà la sapienza del Signore ; se ho molti vizj , molti difetti , li cancellerà la bontà del Signore . Deh impetratemi , o Giovanna Francesca , dal liberalissimo Signore un cuore dilatato (*Pf. 118. v. 32.*) dalla sovrannaturale speranza , e potrò poi dire con quiete di spirito : In voi spererò , mio Dio , e non farò confuso . (*Pf. 30. v. 1.*)

Bisogna , che uno stia cheto sotto l' afflizione riposato , e pieno di confidenza , perchè la divina Provvidenza l' ajuterà .
Lib. 2. Lett. 61.

I. **E** Sminatevi , se state cheto sotto le afflizioni temporali , se le riguardate come tanti mezzi per crescere nelle sante virtù . Le persone , che vivono tra gli agi e nelle prosperità , e non sentono alcuna cunctura di umane traversie , possono bensì acquistare alcuna virtù , ma questa sarà troppo tenera , perchè non è esercitata dalle tribolazioni ; laddove quelle persone , che sono più afflitte , e ricevono con santa confidenza nel Signore le loro avversità , più si rassodano e confermano nella perfezione ; hanno meno di splendore nel secolo , ma alla presenza del Signore sono più nelle virtù stabili , ed assodate ; in quella maniera che gli zaffiri , che hanno manco colore di tutti gli altri , più duri sono . Esamineatevi , se per esser quieto e riposato nella confidenza del Signore , nelle umane sciagure , considerate che l' anima vostra diventa più preziosa , se le vostre tribolazioni temporali sostenete per amore del Signore , perchè più vi appressate a Dio , il quale è la sorgente di tutti i tesori , di tutte le vere ricchezze , come vi dice Davidde : che il Signore a' tribolati s' accosta più . (*Ps. 31. 19.*) *Le*
pie.

pietre nascono più fine , e più lucide , quando vicine sono al Sole , quando si generano nelle regioni poco lontane dall' Oriente , o dal Mezzodì , nell' India , o nell' Etiopia . Esaminatevi , che potrebbe intervenire , che voi la quiete vostra smarriste , quando le tribolazioni , che tollerare dovete , si moltiplicassero : non è cagione sufficiente di turbarvi , e di corruciarvi , perchè cresce il numero delle afflizioni vostre ; abbiate confidenza nel Signore , perchè , come v' insegna S. Francesco di Sales , *essendo a Dio il vostro cuore fedele , non vi caricherà il medesimo Signore oltre il vostro potere , ed insieme con esso voi porterà il vostro carico , quando vedrà , che sottoponete volentieri le vostre spalle .* (Lib. 3. Lett. 12.)

II. Esaminatevi , se siete quieto e riposato nelle afflizioni di spirito . Queste afflizioni ridurre si possono alle tentazioni e alle aridità . Se vi conviene colle tentazioni soffrire i combattimenti , non avete per avventura lo scudo per difendervi ? con lo scudo vi circonda la verità del Signore . (Ps. 90. 5.) Spiega questo testo del Salmista San Bernardo : Siamo , soggiunge egli , attornati , e circondati dalle tentazioni del Demonio ; ma siamo nello stesso tempo circondati dallo scudo della divina potenza . Abbiamo dappertutto da incontrare le battaglie ; dappertutto abbiamo validissimi presidj . Ciò che può alle volte farvi perdere la tranquillità , e
il

il riposo , si è il sapere che siete molestato non da una , ma da varie tentazioni , non per poco , ma per alquanto tempo . Ma ben tosto vi acquieterete , se col Santo citato rifletterete alle amorose disposizioni del Signore . Egli permette che voi siate combattuto da più tentazioni , e per più lungo tempo , affinchè non ne avvengano delle altre , che recherebbero maggior pericolo , e nocumento all' anima vostra . Da altre tentazioni poi subitamente vi scampa , e libera , affinchè siate più esercitato , e provato in altre , dalle quali egli prevede che grande utilità spirituale ritrarrete . (*Serm. 4. in Ps. 90.*) Comunque intervenga la cosa , non vi sbigettite , perchè farà sempre vero , che il Signore vi proteggerà , e vi difenderà nelle tentazioni . In quella maniera , la similitudine è di San Bernardo , che la gallina allarga le ali sue per difendere , e ricoprire i teneri suoi pulcini , acciocchè non siano preda del nibbio , che viene alla loro volta , così la somma , e ineffabile bontà del Signore distende le ali della protezione sua per difendervi dal Demonio , che viene per far preda dell' anima . (*ut supra*) State cheto , e riposato nelle aridità e desolazioni , notando que' due belli sentimenti , che apporta San Francesco di Sales nel libro suo dell' Introduzione alla vita divota . (p. 4. c. 14.) *Non vi perdetes d' animo , perchè nel tempo dell' aridità si radunano maggiori meriti per l' altra vita , si praticano più*
atti

*atti delle virtù di pazienza , d' umiltà , di dispregio di se stesso , di rassegnazione , e di annegazione del vostro amor proprio . Non sentirete , è vero , una certa interna soavità nelle vostre opere buone ; ma queste saranno più grate a Dio . Le opere nostre buone , che facciamo , gli atti di virtù , che pratichiamo nel tempo delle consolazioni spirituali , sono , al favellare del Santo (*ivi*) , come le rose fresche , che hanno una certa amabile semplice grazia , una certa attrattiva di fragranza , hanno un certo odore , che ci consola , e ci ristora ; ma le opere buone , e gli atti di virtù , che esercitiamo nel tempo delle aridità , sono come le rose secche , che di maggior virtù son fornite , hanno appresso Dio maggior valore (*ivi*) .*

III. Esaminatevi , se la vostra confidenza nel Signore è piena . Affinchè ella sia di questa fatta , conviene prima votarla di qualunque sostegno terreno , conviene levarle una certa soverchia ansietà , e sollecitudine delle temporali cose , un certo affanno interno , che non le fa discernere chiaramente , che a Dio appoggiare si dee , a Dio , come insegna l' Angelico San Tommaso , il quale ci è principio di perfetta bontà , perchè colla speranza nel divino ajuto ci affidiamo per conseguire la beatitudine eterna . (2. 2. q. 17. a. 6.) Lo sposo della Sacra Cantica commenda spiritualmente il grembo della diletta sua santa sposa , e dice che questo è come una

tazza fatta al tornio , vota d' ogni superflua bevanda . (*Cantic. 7. 2.*) San Bernardino da Siena raffigura in questo vaso l' anima di chi vuole ricolmarla tutta di soprannaturale confidenza nel Signore ; (*Ser. 2. Domin. Sexag. n. 1.*) ella dee esser vota d' ogni superflua provvidenza umana , perchè quanto ella più si voterà , tanto sarà riempita più dal Signore , secondochè si dice , che le valli abbonderanno di frumento . (*Ps. 64. 14*) Votata , che avrete la confidenza vostra , sarà poscia agevol cosa che voi piena la rendiate con vostro gran merito . Da qual cagione voi trarrete la pienezza della vostra confidenza ? se non dal mirare che il Signore vi ricomperrà col prezzo di tutto il Sangue suo , e misericordiosamente nella passione sua tutto vi salvò . Questo è tutto il merito dell' uomo , a voi ragiona San Bernardo se ponga tutta la fidanza sua nel Salvatore , che campò tutto l' uomo colla sua morte . (*Serm. 15. in Ps. 90.*) Essendo voi pieno di confidenza nel Signore , figuratevi con San Francesco di Sales di prender le sembianze di San Giovanni Evangelista , il quale posò il capo suo sul petto del suo divino Maestro , riposatevi ancora voi fra le dolcissime braccia della provvidenza del Signore , aspettando che egli vi farà ajutatore ne' bisogni , nelle tribolazioni vostre prontamente e largamente , sarà presto a soccorrevi nelle vostre tentazioni e aridità . (*Lib. 5. Lett. 29.*) Quando la nostra

Bea-

Beata andò a fondare il Monastero suo di Parigi, pareva, che in quell'ampia abbondantissima città non dovette provare alcuna penuria, massimamente sul principio, nel quale molte persone devote le diedero copiosi sovvenimenti; ma viepiù crescendo il numero delle religiose, permise il Signore, che ella colle figliuole sue spirituali ogni sorte di necessità provasse. Oltre le angustie ne' temporali bisogni, s'accorse, che ella non avea arredi sacri per ornare la Cappella, ove il Santissimo Sacramento si era collocato; ne' primi giorni della fondazione per adornarne la medesima cappella s'era fatti dare in prestanza da altri i convenevoli sacri arredi, e già coloro che glieli aveano imprestati, procuravano di riaverli. Ricorrendo piena di fiducia al suo celeste sposo, acciocchè alla cappella sua provvedesse, e a' bisogni temporali del Monastero, ispirò egli ad una gentildonna, che andava infra le pensando, che le Religiose della Visitazione in quel principio avrebbero sofferta qualche necessità: il portare essa medesima alla Beata quel sovvenimento, che avea allora a suo arbitrio di scudi secento, co' quali si ornò la cappella, e nella penuria loro furono le Religiose confortate.

G-I-O-R-N-O III.

I. **C**onsiderate , che , come dimostra San Bernardo, l'amore verso Dio allora è più purgato , e per conseguente più pregiato quando non ritiene in se alcuna sorta di mescolanza di terrena cosa , ma è tutto al medesimo Signore consacrato , così l'amore verso Dio della nostra Beata fu di questa maniera *amore intero* . Non v' avea nell'amore di lei alcuna mistura di affezione ad oggetto umano . Dappoichè allo stato vedovile pervenne , stando tuttavia nella casa del Padre suo , infiammata nell'amore di Dio , e ansiola di fuggire dal mondo , sulle proposto un partito vantaggiosissimo di accattarsi con un Cavaliere delle più rare qualità ornato . Ne facevano grande istanza il Padre e i congiunti , e ne adducevano le ragioni più forti , sì a riguardo di lei , come de' suoi figliuoli . Da quale angoscia , e turbazione interna fosse agitata Giovanna Francesca , non può battevolmente esprimersi . In tal congiuntura scrisse a San Francesco di Sales , che ella tenevasi bene abbracciata e stretta all'albero della Croce per non lasciarsi arrendere con una nociva condiscendenza ; ma crescendo più la battaglia per troncare immanamente tutt' i legami del mondo , e per totalmente dar libero il possesso al divino amore , così dal Signore in modo particolare ispirata , un giorno prese una la-

mina

mina d' acciaio infuocata , in cui impresso era il nome santissimo di Gesù , e sopra il cuor suo la calcò con rischio manifesto della vita , dicendo con quell amore che è forte come la morte : (*Cant. 8. v. 6.*) *Vattene ora , o mio cuore , ove a te è più in grado ; che distinto col nome del tuo Signore sarai sempre ravvisato per tutto suo .* Era solita di affermare , che l' anima fedele lasciar dee il tutto , affinchè essendo libera del tutto , non possieda , nè sia da cosa veruna posseduta , ma sia sotto l' assoluto dominio , e padronanza del divino amore . San Francesco di Sales , dopo l' eroico fatto della Beata poco fa narrato , a lei scrisse in questo modo : *Oh Dio ! quanto mi rallegro che il vostro cuore , e tutta la vostra persona talmente appartengano e siano affatto consacrati a Gesù Cristo col segno del divino suo nome impresso sul vostro petto ad imitazione de' Principi della terra , i nomi de' quali segnati sono nelle pareti esteriori de' loro palagi .* Da che nasce che voi non vi sentite riscaldato nel divino amore , se non perchè non avete ancora tagliati certi fili , dirò così , che vi tengono legati alle creature . Deh se volete che vi possiegga tutto l' amore di Dio , troncate valorosamente e quell' affetto , e quell' estimazione vana di voi medesimo , e quell' affetto a quella creatura , che amate tanto , perchè ella vi reca quell' utilità temporale , perchè ha cura , e guardia sollecita della vostra corporale salute , perchè vi porge quel terreno sollaz-

zo . Purgate il vostro cuore da qualunque mondana mistura , e tutto mondo , e intero serbatelo a Dio . Amate Dio totalmente , e amatelo per rispetto della sola suprema sua bontà ; amatelo con amore d' amicizia , come insegna l' Angelico San Tommaso , che sia benevola , e non dubitate che egli comunicheravvi i suoi celesti doni .

II. Considerate , che l' amore verso Dio di Giovanna Francesca fu un amore continuo . Parlando San Bernardo dell' amore , che le anime già nella perfezione inoltrate portano al Signore , dice che elleno amando Dio per lui medesimo non desistono da quest' amore . Non cessò mai Giovanna Francesca di amare Dio per lui medesimo , e affinchè avesse un gagliardo stimolo di sempre seguitare nel santo amore , rapita un dì in una soavissima estasi ricevette da Dio questo lume , cioè , che egli in un' anima si compiace , la quale è tutta pura e perfetta ; allora fu dal Signore ispirata a far voto di mandare ad effetto tutto quello , che avesse conosciuto essere più perfetto , e di maggiore di lui gradimento . Conferì questa ispirazione la nostra Beata a San Francesco di Sales , egli diedele la licenza di farlo , egli le insegnò il modo di prepararsi a farlo con maggiore spirito , eseguì essa le cose impostele , e nel giorno di San Giovanni Evangelista alla presenza del santo Vescovo lo fece , rinnovandolo poi in ciaschedun

anno . O anima eccelsa ! Quanto fosse diligentiſſima la Beata nell' adempiere il voto lo fa conoſcere il ſapere che ella in tutte le ſue azioni , e parole , e in tutti i ſuoi penſieri ſi ſtudiava di cercare il più perfetto , il più grato al Signore , non oſtante che provaffe nel ſuo interno pene indicibili per cagione delle tentazioni frequenti , e delle aridità , e delle privazioni della ſenſibile ſpirituale dolcezza , per conto di certe freddezze , di certi timori , che la facevano dubitare che ella ſi ſoſſa intiepidita nel ſanto amore , e non cercaſſe quello , che era di maggior gloria , e onore di Dio . Ah quanto ella pativa in queſto eſercizio di continuo doloroſo amore ! *io ſo d' un' anima* , parlò ella una volta di ſe in terza perſona , *nella quale avendo penetrato il coltello dell' amor divino , l' ha ſeparata da tali coſe con diſiſione a lei divenuta così ſenſibile , come ſe col taglio delle ſpade de' tiranni foſſe ſtata mozzata , e dal proprio corpo diviſa* . Andava ella ſpeſſo eſclamando : *Amore , Amore , Amore , io non farei altro che parlare d' amore : Iddio ci ha amato con eterno amore , e queſto deve ſpingere le anime noſtre al deſiderio di eternarſi nell' amore* . Il Padre Giovanni Bertrand della Compagnia di Geſù , uomo di ragguardevol pietà e dottrina , affermava , che non conoſceva un' anima , che aveſſe avuto un più chiaro lume intorno all' intendimento del primo precetto della carità , di Giovanna Franceſca , e da lei in fuori , non

avea conosciuta anima alcuna , in cui l' amore di Dio avesse avuto un dominio , un possesso più assoluto , e più intero . Giunse ella a tal segno di cercare in ogni cosa la maggior perfezione , la maggior gloria di Dio , che si protestò in questi sensi ammirabili . *Io ho detto più volte a nostro Signore nella maggior gagliardia delle afflizioni mie , che se gli fosse piaciuto di assegnarmi la mia stanza nell' inferno , purchè facesse in maniera , che io colaggiù non l' offendessi , e che l' eterno mio tormento ridondasse in eterna sua gloria , ne sarei stata contenta , e che sempre egli sarebbe stato il mio Dio .* O anima della nostra Beata infiammatissima di carità verso Dio ! Oimè che alla veduta di una tal carità freddo apparisce ogni vostro amore verso Dio ! Oimè quante vicende intervengono nel vostro medesimo amore ! Ora siete tutto acceso nelle pratiche di divozione , ora siete tutto languido . Quando è che voi cerciate in tutte le azioni vostre la maggior gloria , e il maggior onore di Dio ? L' amore di Dio ha sempre da ardere nell' Altare del vostro cuore ; (*Levit. 6. 12.*) il Signore ben lo merita , che sempre l' amiate , perchè vi ha amato con una perpetua dilezione . (*Jerem. 31. 3.*)

Io non ho dubbio alcuno , o Giovanna Francesca che le fiamme dell' amore verso di Dio , di cui ardevi in terra , non fossero somiglianti a quelle , delle quali ardono i Serafini . Convien ben dire , che il Signore comunicato v' avesse quel fuoco ,
che

che sempre arde , e non s' estingue mai , quell' amore , che sempre riscalda , e non s' intiepidisce mai . Deb' ottenetemi da Dio che io l' ami con tutta l' anima mia , con tutta la mente mia , con tutte le forze mie . (*Matth.* 22. 37.) Ottenetemi , che interamente io l' ami , perchè meno l' ama colui , che con esso ama altra cosa , che non ama per esso . Discendendo l' amore divino nel cuor mio opererà talmente , che io in ogni pensiero , in ogni parola , in ogni azione m' ingegnerò di procurare la maggior gloria del Signore , e goderò sommamente che lodino il Signore , e l' amino le creature tutte , perchè in esse la bontà sua infinita risplende .

E S A M E I I I .

Facciam regnare la divina volontà sopra la nostra ; ed il Signore ci riempirà di tutte le benedizioni , e particolarmente della sua pace , e finalmente della gloria eterna . *Lib.* 2. *Letter.* 26.

I. **E** Saminatevi , se fate regnare la volontà divina sopra la vostra . Si dice , che un Sovrano regna nel suo reame , perchè in quello non trova impedimento alcuno ; perchè tutti quelli che nel reame suo abitano , a lui si sottomettono . Elamineatevi se la volontà di Dio regna in voi , se a quella non ripugnete , se a quella vi sottomettete totalmente : Saulo quan-

do sulla strada di Damasco fu atterrato dal Signore colla lampeggiante sua luce, a lui rispose: *Che cosa volete che io faccia?* In queste parole Saulo volle che la volontà di Dio sopra la volontà sua regnasse per avviso di San Bernardo. (*Serm. 3. in Convers. S. Pauli. Act 9. 6.*) Pochi sono, seguita a dire il Santo, che facciano sopra se stessi regnare la volontà di Dio, perchè pochi sono, che levino ogni ostacolo, pochi sono che tolgano affatto da loro la propria volontà, che eziandio non vogliono il cuor loro aver proprio, sicchè ad ogni ora cerchino non quello, che essi vogliano; ma quello, che vuole il Signore, dicendo senza intermissione: *Signore, che vuoi che io faccia?* e quell'altra parola del Profeta Samuele ripetendo: *Parla, Signore, che ecco il servo tuo ode.* (*1. Reg. 3. 10.*) Sino a tanto che le cose vi riescono prospere e liete; voi vi conformate alla volontà di Dio, sino a tanto che ricevete da Dio quelle cose, che vi piacciono, vigore, e agilità di corpo, sagacità di mente, illustri parenti, abbondanti ricchezze, successione di prole, celebrità di nome, e magnifica fama; voi vi sottoponetate alla sua volontà; ma quando ricevete da lui ciò che vi dispiace, quell'indisposizione di cui cagionevole siete, quella mancanza di roba, e di sostanze, quella pochissima abilità di spirito, quell'impiego di nessun rilievo, e di nessuno splendore, voi non vi conformate alla volontà del Signore,

voi

voi sopra la volontà vostra non fate regnare la volontà del Signore; e pure se bramate farla regnare, è d'uopo, come v'istruisce San Francesco di Sales, ricordarsi di ben fare la volontà di Dio nelle occasioni, ove abbiamo maggiori difficoltà, *perchè poca cosa è piacere a Dio in quello che piace a noi, la fedeltà filiale richiedo, che gli vogliamo piacere in quello, che a noi dispiace.* (Lib. 6. Lett. 67.)

II. Esaminatevi, se rimanete convinto, che se regnare farete sopra la volontà vostra quella di Dio, vi riempirà il Signore delle sue benedizioni. Dare fede a S. Bernardo, che provava in se medesimo, che il conformarsi, che faceva in tutti gli accidenti ancora sinistri alla volontà di Dio, lo conduceva a godere delle maggiori benedizioni di lui, de' più eccellenti di lui sovranaturali doni. Uno, il quale, così ragiona il santo Dottore, regnare fa in se stesso la divina volontà, giunge a tal segno, che il Signore tanto lo favorisce, tanto delle grazie sue lo riempie, che viene egli trasformato per grande unione alla divina volontà; e allora egli va crescendo di chiarezza in chiarezza, di lume minore in lume maggiore, di virtù minore in virtù maggiore. (*Serm. 62.*) Voi pensando a queste grazie, che compartisce il Signore a coloro, che fanno regnare la volontà sua sopra la loro volontà, ne ardete d'un gran desiderio di parteciparne; ma esaminatevi se mettete in esecuzione i

mezzi per praticare la santa conformità alla volontà di Dio. Uno de' mezzi si è, se nelle occasioni di piccole traversie, di casi piccoli avversi vi sapete rassegnare alla volontà del Signore, se fate con atti iterati un buon abito in questa medesima conformità. Voi con uno o due atti v'immaginate subitamente d' avere acquistata una santa consuetudine di conformarvi in tutto alla volontà divina; ma rammentatevi, che uno o due fiori non fanno ghirlanda; una, o due volte quando quel vostro servo incappa in qualche erroruzzo, vi conformate alla volontà del Signore, ma quando seguita a farvi quella sgarbattezza, quando seguita ad istuggirli dalla lingua qualche amaro motto contro di voi, voi non sapete rappacificarvi, voi fieramente v' adirate contro di lui; quando voi comandate a quel vostro figliuolo una o due volte, sostenete la tardanza, che esso pone nell' ubbidirvi, ma se continua ad esser lento nel mandare ad effetto la commissione, che gli deste, non sapete più acchetarvi; quando la malattia di quel vostro familiare dura per alcune settimane, vi conformate alla volontà di Dio, ma se poscia s' inoltra per più mesi, a cagione delle spese maggiori, che è di mestieri di fargli, non sapete rassegnarvi alle divine disposizioni. Esaminatevi, se usate un altro mezzo per conseguire la conformità alla volontà del Signore; questo si è, se voi, quando v' intervengono gra-

gravi disavventure , o perdite considerabili di roba e di onore , invocate immantinente l' aiuto di Dio , e a lui dite come gli Apostoli , quando essendo nella nave col Redentore , e in pericolo manifesto di sommergersi pel vento tempestoso , che s' era levato in mare , dissero : *Signore , salvateci , che periamo tutti.* (*Matth. 8. 25.*) Esaminatevi , se di più invocando il Signore , acciocchè sia vostro rifugio , vostra tortezza , in vece di fermarvi tanto a dolervi delle vostre sciagure , a fissarvici tanto sopra col maninconioso pensiero , alzate la mente a fare più utili considerazioni della caducità de' beni terreni , della gravezza de' vostri peccati , della necessità , che avete di far penitenza , delle pene dell' altra vita , dell' acerba Passione del Signore , de' godimenti del Cielo , che preparati sono a' tribolati . Di queste considerazioni sante si servì il Conte Luigi di Sales fratello di San Francesco di Sales in una grave sua disgrazia : nell' anno 1637. cadde un fulmine sopra la torre del Castello di Sales , ove , come in un archivio si conservavano tutti i privilegi della sua Casa , la minima parte de' quali potè a gran fatica metter in salvo : Non si commosse il Conte per così grave disavventura , ma bensì da ciò prese occasione di ragionare colla sua famiglia intorno all' instabilità delle cose temporali , e intorno all' immutabilità della grandezza di Dio , nella quale unicamente debbono gli uomini fondare le loro speranze . (*Vita lib. 2.*)

III. Esaminatevi ; se intendete che per la conformita che avrete alla volontà di Dio , il medesimo Signore vi riempirà della sua pace , e finalmente della sua gloria eterna . Chi si rassegna alla volontà di Dio , a lui intimamente si appresta , e si fa uno spirito con esso lui . Ora egli essendo Dio di pace , vive in una somma tranquillità , e coloro rende tranquilli , che fanno la di lui volontà , e dell' altissima pace sua gli riempie . Due volte il Signore favellò co' suoi Discepoli della pace , dicendo : *Io vi dò la pace mia , e voi lasciate la mia pace :* (Jo. 14. 27.) la prima volta disegnò egli di parlare come interpreta il Santo Abate di Chiaravalle , della pace sua , cioè della pace spirituale interna , che egli conferisce in questa vita a' quelli , che alla volontà sua si confermano ; la seconda volta intese di parlare della pace sua dolcissima , che dà a godere nell' altra vita , cioè della gloria eterna , a quei medesimi , che la volontà sua fanno . (*Serm. 26. de divers.*) Esponendo similmente il Santo citato quelle parole del Salmo ottantesimo ottavo : *I giusti cammineranno nel lume del vostro volto , o Signore , ed esulteranno tutto giorno nel nome vostro* , così dice : Coloro che cammineranno nel lume del vostro volto , pensando solamente come hanno da eseguire la vostra volontà , ora avranno una sovranaturale pace , avranno una inesplabile letizia , e finalmente nella vostra giustizia esulteranno , quando

pas-

39

passando da questa vita mortale , entreranno nelle potenze vostre , e si ricorderanno sempre delle vostre infinite perfezioni nel gaudio eterno .

G I O R N O I V .

I. **C**onsiderate quanto fosse eroica la carità di Giovanna Francesca nel servire gl' infermi *nello stato suo di secolare* . Fulle consegnato un giovane lebbroso da governare in casa : Questi era tutto fradicio , e puzzolente : ella tagliogli i capelli , spogliollo de' vestimenti , gli ripulì le orrende piaghe , con candido berrettino coprìgli il capo , cangiogli la camicia , in un morbido letto lo posò , ella colle sue mani lavò il sudicio di lui abito , e racconciollo : visitavalo tre volte il dì per ristorarlo col cibo , per curargli le fetide piaghe , per confortarlo a pazientemente portare la sua lebbra . Dopo averlo servito per più mesi , quando esso giunse all' estremità di sua vita , il fece provvedere di tutti gli aiuti spirituali per apparecchiarlo all' ultimo passo ; vegliò più notti intorno a lui con grande accuratezza ; nella fine il lebbroso avendole rendute le grazie per la tenerissima carità da lei usatagli , chiese la santa di lei benedizione . Allora Giovanna Francesca in maniera tutta pietosa dissegli : *Vattene figliuol mio , la tua fidanzanza metti nel Padre delle misericordie , nel Dio di tutte le consolazioni . Tu in questo mon-*
do

do sei stato simile al Lazzaro del Vangelo , tu ora sarai portato per le mani degli Angeli in luogo di riposo . Spirato che fu il lebbroso , non ostante che un suo cugino la deviasse dal seppellirne il cadavere , in fatti lo seppellì , ed i suffragj per l' anima di lui dispose . Con una donna maritata , che avea un cancro nel viso ; il quale andò rodendole il naso , le guance , le orecchie , il collo , lasciandole soli sani gli occhi , adoperò ogni cura e diligenza in servirla per tre anni e mezzo , non ostante che ella fortemente putisse : quando l' abominevole fetore s' aumentava , stava vicino a lei senza dar segno o indizio d' orrore , anzi una volta sentendosi commuovere , e turbare lo stomaco , animosamente la marcia del cancro ne bevve . Servì pure un meschino vecchio pieno di brutture ; di tigna , di scabbia , di vermini , di scrofole , per dieci mesi ; il medesimo caritativo servizio prestò per alquante settimane agli abitatori di Berbily miseramente da una maligna influenza gravati , ed il Signore per corona dell' eroica di lei carità , dispose , che ella la stessa infermità contraesse , ma ricorrendo all' intercessione di Maria , miracolosamente libera ne rimase . Qual pretesto recate voi per non servire gl' infermi ? forse perchè siete secolare ? ma non era secolare , non era vedova Giovanna Francesca di Chantal ? forse perchè siete di complessione gentile , perchè siete da ragguardevole stirpe disceso ? Ma non era

era di sesso imbelle , dilicato , non era Dama di gran conto Giovanna Francesca ? Non si chieggono già da voi gli atti eroici della Beata di Chantal , si domandano da voi solo gli atti d' esser pietosi , e teneri verso gl' infermi , che di qualche noia vi riescono , volete voi negare questi atti misericordiosi ?

II. Considerate quanto fosse eroica la carità di Giovanna Francesca nel servire gl' infermi *nello stato di Religiosa della Visitazione di Santa Maria* . Non era ancora la Congregazione ridotta a clausura , quando la nostra Beata ne' sobborghi di Annisi prese il governo d' una donna affatto di forze perduta , e da una fiera dissenteria tormentata . Per cinque mesi provvidela di medicine , e di ristori per alimentarla . Ella co' pannicelli le nettava le lordure , ella ne toglieva dal letto le sozze lenzuola , ella le lavava , ella dava aspetto ad ogni cosa necessaria per governarla . Ricuperò questa la sanità , e Giovanna Francesca si volse ad esercitare la carità sua verso un' altra donna , la quale ogni mattina , come se fosse stata da un bagno levata , spargeva per tutto il corpo un sudore fetentissimo ; Giovanna Francesca , acciocchè la compagna , che con esso lei serviva l' inferma , non ricevesse nocumento dall' alito del puzzo orribile , che esalava , ella sola tenendo le nari aperte rasciugava le immonde lenzuola al fuoco , per rifare con quelle già riscaldate il letto . A fine
di

di ricoprire quest'atto di carità, attribui-
 va piuttosto alla robustezza della complessi-
 sione sua l'abietto servizio, che alla me-
 desima virtù, dicendo: *a questo, e per
 questo son fatta*. Si pose a governare Gio-
 vanna Francesca una misera donna infer-
 ma, che era stata di viziosa e laida vita.
 Questa andava morendo divorata da una
 cancrena, e stava coricata in un letto,
 di vermini, e d'ogni altra abominevole
 lordura ripiena, non poteva per l'estre-
 ma debolezza sputare. Accorse la Beata
 immantinente, e senza temere quel puz-
 zo, e quella infezione, con un pannolino
 andò cavandole dalla bocca le flemme, ta-
 gliandole i capelli, per torle dalla testa
 altre immondizie. Continuando ella a ser-
 virla con diligenza somma, giunse a farle
 riavere la corporale salute, e colle sue
 tante esortazioni a farle recuperare quella
 dell'anima, con rimanerne stupefatti tut-
 ti i cittadini d'Annisi. S'incontrò Gio-
 vanna Francesca in una donna incinta,
 che stava gittata là in una stalla. Usò ver-
 so di questa ogni sorte di caritativa assi-
 stenza, e quando la donna si sgravò del
 parto, ella, affinchè il bambino non mo-
 risse tosto senza il battesimo, presa l'acqua
 glielo ministrò, e proseguì a servir la don-
 na nella lunga infermità, che le interven-
 ne, provvedendola in ogni sua necessità.
 Interrogata una volta di quali cose ella
 usava per resistere alle ripugnanze della
 natura nella gravezza di tali ufficj, e nel
 so-

sostenere tali infezioni , rispose non altra cosa usare se non questo motivo , cioè d' essersi sempre persuasa di non servire alle creature , ma a Gesù Cristo , asciugando nella persona degl' infermi , le piaghe del medesimo Signore , che per nostro amore volle essere riputato lebbroso . (1/. 53. 4.) Che pare a voi di questo bel sentimento di Giovanna Francesca ? Se ancora in voi penetrasse profondamente un tal motivo , non prendereste così sovente fastidio e stomaco , non dico di servire , ma di vedere quelli infermi , che da' loro mali fetenti esalazioni mandano . Oh come non sapreste partire da' letti degl' infermi ! oh come ogni caritativo servizio loro fareste .

A voi ricorro , o Giovanna Francesca , e offerisco la dimanda mia . Questa consiste in un vivo desiderio di praticare gli atti di carità verso le persone inferme con motivo somigliante a quello , con cui voi le visitavi , e servivi . Posso io rimirare i mali spirituali de' quali mi ha liberato Gesù Cristo colla sua passione e morte , e posso rimirare senza tenerezza , senza una vera misericordia le infermità altrui corporali ? Vedrò ne' pubblici spedali , vedrò nelle case de' miei parenti , e amici , vedrò nella mia propria casa inferme le persone , e non mostrerò verso di loro le viscere mie misericordiose ? farò tanto rade a loro le visite ? non procurerò loro i sollievi , e ristori convenienti ? Deh impetratemi da Dio è lume per riconoscer

re negli infermi Gesù piagato , e mani sollecite , e operative nella misericordiosa cura degl' infermi .

E S A M E I V.

Quando uno è infermo ha il tempo di ornare l' anima sua di tutte le virtù , che si trovano nella croce, che Dio gli manda , cioè a dire , la pronta accettazione dell' infermità , di tutte le incomodità , che seco vanno unite ; le parole soavi , e piene di gratitudine a quelli , che gli assistono ; l' amorevole condescendenza nel ricevere i cibi , e le vivande ec. *Lib. 1. Lett. 66.*

I. E Saminatevi , se quando vi ammalate siete pronto , e disposto a ricevere la croce , che Dio vi manda della malattia cogli altri incomodi , che ella seco porta . Dovete tener per fermo , che se il Signore vi affligge con qualche infermità , lo fa , perchè vede che è pel vostro meglio , che così siate afflitto , e se egli vede ciò , e per questo fine l' infermità vi manda , dovete esser soddisfatto , e contento della medesima infermità ; il perchè immantinente quando dalla malattia siete assalito , v' è di mestieri , che con pronto animo l' accettiate per suo amore , e per fare la sua volontà . Marta , e Maddalena veggendo che languiva il fratello loro Lazaro nel corpo , mandarono per un messo di-

dicendo a Gesù: Ecco Lazzaro nostro fratello, il quale sappiamo certamente che voi l'amate, è infermo. Il Beato Simone da Cascia espone la petizione delle sorelle in questo modo, facendole così ragionare: Ecco che Lazzaro vostro amico è infermo, vi preghiamo adunque che voi facciate quello, che sia per lo migliore, e a voi sia per più piacere, e noi sempre lauderemo la vostra volontà. (*Expof. in c. 11. Jo. v. 3.*) Quanto le due sorelle fecero pel fratello loro Lazzaro, conformandosi alla volontà del Signore a riguardo della di lui infermità, fatelo voi nella malattia vostra, accettatela di buon cuore dalle mani di Dio, e quelli incomodi ancora, che l'accompagnano. Il medesimo Beato Simone considerando, che Gesù Cristo orando al Padre nell'orto, ripose tutto il contento, e piacere nella volontà del medesimo Padre, non solamente a riguardo della morte sua, ma ancora per rispetto a tutte le dolorose circostanze della stessa morte, inferisce che la vera perfezione del Cristiano consiste nell'avere la volontà sua conformata per ogni modo, ed in in ogni cosa alla volontà di Dio. (*Expof. in c. 22. Luc.*) Esaminatevi se vi conformate alla volontà del Signore nella malattia vostra per ogni modo, ed in ogni cosa, se vi conformate alla volontà del Signore in sostenere di essere governato nel vostro male da persone poco amorevoli, in non esser visitato, e servito da quel Me-
di-

dico , che più vi è in grado ; di esser travagliato da quella tale infermità , dalla quale non vorreste esser travagliato ; di non avere quei ristori , e que' servigi , che secondo l' opinione vostra più adattati sarebbono alla vostra delicata complessione.

II. Esaminatevi , se quando siete infermo favellate con parole soavi , e piene di gratitudine a quelli , che vi assistono . San Francesco di Sales avvertendo una gentildonna inferma , tra le altre cose le dice : *Praticate l' amore dolce , e soave verso quelli , che vi stanno d' intorno ; e affermo questo , perchè ho l' esperienza che l' infermità , benchè non ci tolga la carità , ci priva nondimeno della soavità verso il prossimo.* (Lib. 4. Lett. 68.) Ancorchè la malattia vi pesi , non siate malinconico , nè inquieto , non vi sfogate col gridare contro quel servo , contro quella serva . Benchè siate in grande stato , e signoria , fate vedere , che siate padrone di voi medesimo , e che non vi lasciate vincer dall' ira ; parlate mansuetamente con quella vostra moglie , con quel vostro figliuolo , con quel vostro congiunto . Esaminatevi , se voi favellate con parole piene di gratitudine verso di quelli , che vi servono , e governano infermo , o pure se non rendete mai le debite grazie , massimamente quando ne ricevete qualche refrigerio , qualche special soccorso . Avvertite di non esser somigliante a quel cieco nato , che avendo ricevuta la vista da Gesù Cristo , andò immantinentemente a ral-

a rallegrarsi col Padre , colla Madre , co' parenti , e co' vicini , senza ritornare a Gesù a dirgli una qualche parola di ringraziamento ; degno di riprensione , come nota il Beato Simone da Cascia , in questa parte , perchè ingrato , e sconoscente , contentandosi , e dilettrandosi del beneficio ricevuto , non riconobbe il benefattore . (*Expos. in c. 9. Jo.*) Se siete persona religiosa , e nella comunità vivete , più avete a mostrare verso le persone , che vi visitano , e servono , nelle parole vostre l' animo grato , e amorevole . La Venerabile Margherita Maria dell' Ordine della Visitazione nell' ultima malattia sua ringraziò molto l' infermiera , che la governava , e promisele , che concedendole il Signore per sua bontà la gloria del Paradiso , avrebbe lassù impetrato dal donatore di tutti i beni alquante grazie speciali , ed essendo le Religiose tutte del Monastero presenti alla sua agonia , prima , che ella passasse all' altra vita , con piacevol viso , e con parole soavi rendè loro grazie particolari dell' assistenza , e cura , che nell' infermità sua le avevano usata . (*Vita lib. 9. n. 122.*)

III. Esaminatevi , se nelle vostre malattie avete un' amorevole condiscendenza nel ricevere le medicine , i cibi , le vivande . Benchè i rimedi sianò spiacevoli , e di molto vostro disgusto , e pensiate , che non abbiano a ristorare tanto le forze vostre smarrite , adoperate una quieta condiscendenza in pigliarli , sapendo , che
sic-

Siccome il Signore vi ha mandato l'infermità, così vi ha per la medesima infermità i rimedj ordinati. Ubbidite al Medico, perchè imponendovi il Signore che l'onorate, (*Eccli. 38. 1.*) una maniera d'onore gli dimostrate coll'ubbidire a lui, ricevendo i rimedj dal medesimo a voi prescritti. Scrivendo ad una Religiosa inferma San Francesco di Sales, così a lei ragiona: *Amate la volontà di Dio in queste occasioni per se medesime disgustose, come se fossero occasioni molto grate. Voi non ricevete i vostri rimedj per vostra elezione, nè per vostro gusto, dunque sarà per obbedienza; v'è alcuna cosa tanto grata al Salvatore?* (*Lib. 5. Lett. 37.*) La nostra Beata Giovanna Francesca in una mortale sua malattia ricevette alcune medicine, che piuttosto le fecero alquanto nocimento, senza verun lamento: costretta dall'ubbidienza a palefare alle infermiere tutto quello, che danneggiare poteva il proprio corpo, rispose: *Conobbi benissimo, che quei tali rimedj alcun male recato m'avrebbero, ma non volli parlare sino a tanto mi fosse stato comandato di farlo, perchè dopo d'essermi data interamente a Dio, e all'ubbidienza, avrei molto più amato di morire per sommissione, e abbandono d'ogni cosa, che di vivere per mia propria attenzione e cura.* Condiscendete cortesemente a coloro, che vi governano, e servono nella malattia, quando vi porgono i cibi, le vivande, i ristori, secondo l'avviso di San Francesco di Sales dato alla

Re.

Religiosa inferma mentovata : *Ricevere umilmente , e amabilmente i trattamenti , che la voſtra infermità richiede .*

G I O R N O V .

I. **C**onſiderate che l'amore ſpirituale verſo il proſſimo , ſecondo la dottrina dell' Angelico San Tommaſo , riguarda il medefimo proſſimo come abile a partecipare dell' eterna beatitudine , qual è Dio , e tutto ſ' impiega co' mezzi valevoli a fargli conſeguire l' ultimo fine . (2. 2. 9. 25. 4. 12.) Conſiderate dunque i varj mezzi che adoperò Giovanna Franceſca per far conſeguire l' eterna ſalute al proſſimo ſuo . Dopo la morte del marito ritornata a dimorare per alquanto tempo in Digione nella caſa paterna porgeva delle ſue ſingolari virtù al padre ottimi eſempj per ſantamente edificarlo . Andava alle Chieſe in compagnia di più Dame della città per orare con ferventiſſimo cuore , le accendeva nelle loro caſe , quando le viſitava , co' ſuoi diſcorſi divoti , ad un grand' amore di Dio . Richiamata novellamente dal Suocero per governare , et educare i figliuoli ſuoi , ſe gli teneva ſempre appreſſo di ſe , inſegnando loro le vere virtù criſtiane , e moſtrando loro , a ſomiglianza delle Sante Paola , Brigida , e Franceſca , la via del cielo nella più perfetta maniera ; il perchè poi furono eglino delle perſone nobili ſecolari per la bontà ſe-

C

gna.

gnalata de' costumi un raro ornamento . Considerate un altro mezzo eccellentissimo , che altri mezzi contiene , usato dalla Beata per l' utilità spirituale del prossimo , per la santificazione di tante anime , cioè quello della Fondazione dell' Ordine della Visitazione di Santa Maria . Il fine , che ella ebbe con San Francesco di Sales nella fondazione di un tale Ordine è sublimissimo ; il fine si è , il far praticare in tutti i monasterj la vita nascosa di Gesù Cristo , (*Colos. 3. 3. v. La vita nascosa con Gesù in Dio . Napoli 1719.*) e virtù da lui esercitate in terra , specialmente l' umiltà , l' abiezione , la dolcezza , l' intera separazione da tutte le cose create , talmente che per fare una somigliante separazione , ella ha imposto , che in ciaschedun anno facciasi il cangiamento delle camere delle Religiose , de' loro libri , de' loro arnesetti , eziandio delle piccole croci , che portano sul petto . Con un tal fine dispose la Beata con San Francesco di Sales , che ne' Monasterj suoi s' ammettessero ancora le vedove , ancora le fanciulle di maggiore età , di fiacca complessione , ancora con difetti corporali , acciocchè e l' umiltà , e la santa piacevolezza vicendevolmente rilucessero in tutte , senza austerità di particolari digiuni , di più severe penitenze , tenendo frattanto lo spirito occupato nella presenza di Dio , e nella considerazione delle sovranaturali cose . Un tal fine , e l' effetto d' un tal fine vien men-

menzionato da San Bernardo con quelle parole : acciocchè tu sii collocato per una grandezza , e sollevazione di mente , non solamente sopra te medesimo , ma ancora sopra tutto il mondo , riguardando sotto di te tutte le cose , che sono in terra di sotto , e quelle dispregiando con tutto l'animo , dicendo il Profeta , beato quell'uomo , il cui sovvenitore è Dio ; questi ha disposte , e ordinate le salite nel cuer suo , e andrà di virtù in virtù . (*Serm. in Asc. Dom. Psal. 83 v. 6.*) Oh quanto si è verificato , e si verifica uo tal fine nelle Religiose della Visitazione per opera della Beata lor Madre ! Oh in quanti monasterj fondati da lei con grandissime difficoltà , oh in quante sue Religiose vide ella il principio , l'augumento , e la perfezione delle più belle virtù ! Oh in quanti Monasterj , oh in quante sue Religiose mirò entrare lo spirito soave del Signore , quale chiedeva la sacra sposa della Cantica (4.16.) a fare stillare , come odoriferi aroni la loro perfezione , la loro santità , che spargevano , e seguivano a spargere qual dolce fragranza per fino nel secolo ! In qualunque stato voi siate , o di Secolare , o di Religioso , potete arrecare assai utilità spirituale al vostro prossimo ; se non l'arrecate co' sacri ragionamenti , colle prediche , colle sante Missioni , coll' ascoltarne le confessioni , e perchè non potete giovare al prossimo vostro con dargli edificazione co' cristiani vestri costumi , coll' uso delle virtù confacevoli

alla vostra condizione ? Quì non v'è scusa, che tolgavi dal praticare in questo modo la carità spirituale verso del prossimo vostro .

II. Considerate , che la carità spirituale di Giovanna Francesca verso del suo prossimo si distese a *varie qualità di persone* . Essendo ella in Digione fu richiesta dal Vescovo di quella città di esercitare la caritatevole cura verso d' un' Abbadesa d' un Monastero , che traviando dall' osservanza del suo istituto , stranamente credevasi d' aver fatta invalida la professione , e di aver sufficiente cagione di ritornare al secolo . Con maniere le più cortesi , e colle ragioni più efficaci guadagnò a se quell' Abbadesa , la quale con sode e sante istruzioni fu da lei condotta ad essere di lì a poco uno specchio di perfezione a tutte le Religiose del suo Monastero . Fu similmente in Orleans addimandata per mettere la riforma in un Monastero di Monache dell' Ordine di San Benedetto , le quali s' erano alquanto intiepidite nella loro vocazione . Vi pose l' infiammata , e dolce sua carità in quest' opera , Giovanna Francesca , con tale avventuroso riuscimento , che quelle Religiose non indugiarono a ritornare nel primo fiore dell' osservanza , e nella pratica delle più egregie virtù . Nell' andare la nostra Beata a fondare , e governare uno de' suoi Monasterj , convenne prendere albergo per la via in un Monastero di Religiose di Santa Teresa ;
fu

fu ella accolta da queste come una novella Santa Teresa, il perchè ciascheduna Religiosa le volle presenzialmente nella cella favellare del suo interno. Essa con somma affabilità a ciascheduna diede così appropriati avvertimenti, e a ciascheduna comunicò tale acceso spirito di perfezione, che ne rimase in quel Monastero per alquanto tempo salutifera la rimembranza. Usò la carità sua spirituale Giovanna Francesca verso tutti i Vescovi di Annesi, che vissero a' giorni suoi, con umile e riverente modo loro scrivendo quanto credeva, che giovare potesse al beneficio spirituale della loro greggia. Ella non ebbe mai bene s'intanto che nella stessa città, per mezzo suo non vedde fondata una casa alli zelanti Sacerdoti della Congregazione della Missione. Se desiderassimo nel nostro prossimo l' immutabile eterna felicità ugualmente, come nota l' Angelico (2. 2. q. 26. a. 6.) l' ameremmo, a tutte le persone utilità spirituale apporteremmo. Non faremmo differenza dalle persone nobili a quelle di mezzana, o infima condizione; dalle persone ricche, alle povere; dalle persone scienziate, alle rozze, e ignoranti, ugualmente tutte ameremmo, a tutte porgeremmo l' utilità spirituale.

Io sono, diceva il Salvatore, venuto a fare accendere il fuoco della carità, e che cosa io voglio mai se non che questo s' accenda in tutti i modi in tutte le persone (*Luca* 12. 49.). Vorro io, o Gio-

vanua Francesca , andar lontano dal calore di questo divino fuoco , del quale tanto ne arse il vostro cuore ? Deh ottenetemi dal Signore , che cominci ora a partecipare un poco del vostro ardore talmente che , e con varj mezzi sempre proporzionati al mio stato m' adoperi nella salute delle anime , e a tutte procacci i maggiori spirituali vantaggi .

E S A M E V.

Bisogna correggere i difetti di quelli , che da noi dipendono , senza però mai avere ad essi avversione alcuna , cioè nella parte ragionevole , e superiore , poichè l' inferiore non è in nostra potestà . *Lib. 3. Lett. 27.*

I. **E** Saminatevi , se qualora vi fa d' uopo corregger quelli , che da voi dipendono , li correggete senza avere a loro avversione alcuna nella volontà vostra . Un segno manifesto egli è , che uno nel correggere un inferiore portagli avversione , il fargli la correzione per ira e per dispetto . Ciò interviene quando un Superiore , un Padre , una Madre , un Padrone , una Padrona veggendo i sudditi suoi , i figliuoli , o le figliuole , i servi , o le serve inciampare in qualche fallo , immantinente con collera , o con amare parole li correggono . Questa non è la maniera di correggere , perchè invano sperare si debbe

be nelle persone corrette in questa foggia il frutto della correzione. Lo Spirito Santo dice, che la correzione fatta nell'ira è bugiarda. (*Eccli. 19. 28.*) Una correzione sì fatta è bugiarda, in quanto è bugiarda la speranza dell' emendazione, e il frutto, che uno si promette è frutto, che mentisce. Correggete quelli, che da voi dipendono con benignità, e dolcezza; l' amor proprio in chi ha da ricevere l' altrui correzione, gli fa sentire qualche rammarico, qualche interno affanno, il perchè chi corregger debbe ha da preparare piacevoli modi, affinchè la correzione sia accetta, o non tanto molesta. Le api, che escono fuori delle loro celle, affinchè vadano a posarsi appresso qualche fonte chiaro e muscoso, è necessario spargere attorno del medesimo fonte il buon odore della trita melissa. Affinchè le persone corrette si posino con frutto sulla fatta correzione, è di mestieri, che coloro, che le correggono, spargano attorno alla correzione qualche buon odore di santa piacevolezza. La sacra Spola della Cantica (*1. 13.*) dà questa commendazione al divino suo Sposo, *il grappolo di Cipro, il diletto mio nelle vigne d' Engaddi.* (*Serm. 44. in Cant.*) Narrafi, all' esporre del Padre San Bernardo, che in Engaddi nascono, e crescono certi arborescelli di balsamo soavissimo. Ora interpreta il Santo Dottore, dicendo, che la Sacra Sposa loda il celeste suo sposo per esser lui come un grappolo

polo d' uva spremuto , cioè vino finissimo di Cipro , congiunto col balsamo d' Engaddi , magnifico per aver lui nel correggere una grande efficacia , a guisa del vino di Cipro , e nel medesimo tempo una mirabile dolcezza , a guisa del balsamo , che gocciola dalle vigne d' Engaddi . Insegna l' Angelico San Tommaso (2. 2. q. 33. a. 1.) , che la correzione fraterna è un atto della carità . Se questa appartiene alla carità , ha da procurare la persona corretrice il bene dell' amico , qual' è colui , che corregge . Questo bene consiste pure nel rimuover il male , che ha l' amico , cioè il peccato , e il difetto . La persona corretrice non può meglio rimuoverlo , che colle maniere dolci , e mansuete , senza concepire nella volontà alcuna avversione contro colui , che ha da correggere .

II. Esaminatevi se vi affliggere perchè in correggendo il prossimo vostro sentite nella parte inferiore qualche specie d' avversioncella contro di lui , benchè non abbiate nella superiore alcun odio . Se voi nel correggere portate amore al delinquente , ancorchè proviate qualche piccola turbazione , la vostra correzione farà buona , farà di molto merito appresso il Signore . Il Padre Sant' Agostino interpreta quelle parole , che pronunciò Santo Stefano nel Concilio avanti agli Anziani della Sinagoga : *Voi Ebrei di dura cervice siete , e di cuore , e di orecchie incirconcisi ,*
allo

allo Spirito Sento sempre resistere. (Att. 7-51.)
 Egli divisa , che Stefano così correggendo mostrasse contro gli Ebrei una certa specie esteriore di asprezza , benchè nel cuore un acceso amore nutrisse per la loro conversione ; in fatti questo medesimo amor suo Stefano palesò , quando essendo tratto fuori per esser lapidato da' suoi persecutori , anzi già nell' atto del suo martirio piegate le ginocchia sul pavimento , alzando le mani sue al cielo , divotamente pregò pe' suoi lapidatori . (*Serm. 3. in psal. 103. n. 19.*) Prendete per segno certo , che questa turbazione non può nuocervi spiritualmente , dal mirare , che quando voi dalle persone corrette siete alquanto con qualche mal viso ricevuti , tuttavia nel cuore nutrite un grande amore verso di esse , un gran desiderio della loro conversione . Quindi è , che uscendo voi dal fare quell' ufficio di carità , o se vi ponete a fare orazione vi trovate con molta tranquillità e pace , o se mettete le mani vostre a fare qualche altra cosa , voi ve ne state placidi e quieti , come si suol dire , come l' olio .

III. Esaminatevi se quando siete corretto ricevete con piacevolezza , e con amore la correzione . Allora crediate , che con affetto , e con quiete ricevete la correzione , quando pensate che chi vi corregge lo fa tirato , e spronato dall' amore che vi porta : tanto più ciò dovete persuadervi , massimamente quando chi vi

corregge , questo amor suo colle parole vi manitella . San Francesco di Sales nel corregger l' amico suo carissimo Giovan Pietro Camus Vescovo di Bellei de' suoi difetti , mostravagli questo amore con quelle dolcissime formole : *Perchè vi amo teneramente non posso sostenere in voi imperfezione alcuna . Vorrei , che il figliuol mio tale fosse , quale bramava San Paolo , che fosse il suo Timoteo , cioè irreprendibile . Non sarebbe da vituperarsi un cerusico , che per troppa pietà non avesse cuore di medicare una piaga ? Il colpo di una parola proferita a tempo , è alle volte per la salute d' un' anima proficua , quanto quello d' una lancetta per la salute del corpo ; il trarre il sangue dalla vena a tempo è utile a render la vita , e il correggere a tempo può benissimo scampar un' anima dalla morte eterna .* (Ver. Spir. di S. Franc. di Sales P. 1. c. 8.) Per più eccitarvi a ricever con amore la correzione , che vi è fatta , sappiate che il riceverla in questo modo , vi porrà sulla via d' emendarvi . Spiegando San Bernardo quelle parole dell' Ecclesiastico , cioè , che dal concime sarà lapidato il pigro (Eccli. 22. 2.) , adduce la differenza di chi riceve con amore la correzione , da chi non la riceve . Chi non la riceve bene , è somigliante al pigro , che di mal cuore , e con trista faccia riceve ciocchè dee impinguare il suo campo , perchè così lo riceve , e non lo adopera ; e però il campo suo diviene sterile come un sasso ; laddove chi riceve bene la correzione , è

fo-

somigliante a chi riceve con letizia, cioè: chè pingue render può il campo, e lo usa; il perchè poi fecondo rimane. Il ricevere voi volentieri la correzione farà lo stesso, che l'emendarvi, e l'impinguarvi, dirò così, nello spirito. (*Serm. 2. in Fest. SS. Apost. Petr. & Paul.*)

G I O R N O VI.

I. **C**onsiderate quanto Giovanna Francesca amasse l'abiezione in se stessa. Non solamente conobbe ella sempre il suo nulla, la sua viltà, la sua fiacchezza, l'inabilità sua; ma queste cose tutte amava. Quando era maritata amava di portare indosso vesti dimesse di lino, e di tela; dopo la morte del Marito nella casa del suocero per alquanto tempo amava di assistere a' figliuoli d'una serva altiera, di adoperare verso loro ogni più umile servizio. Erale caro molto di apparir vile appresso di tutte le persone, e specialmente appresso le Religiose dell'Ordin suo. Stava un dì nel Monastero d'Orleans da lei fondato ricreandosi colle sue Religiose in un giardino, ed essendo ivi una scala, disse a ciascheduna delle sorelle, che salissero per i gradi di quella, secondo il posto, che desideravano di avere in Paradiso; ciò da esse fatto, ella si pose sotto di tutte, con dire: *Troppo avventurata mi stimerei, se Dio mi facesse misericordia, che potessi trovarmi in Cielo così a piè di tutto le figliuole della*

Visitazione. Le prime Madri dell' Istituto non voleva chiamarle , se non era dall' obbedienza costretta , col nome di Figliuole , affermando che pel poco frutto , che avea fatto nell' Ordine , dovea chiamarsi una serva assai inutile . Una persona secolare avea scritto alla nostra Beata con dispettosa maniera , che facesse cancellare da tutt' i luoghi de' suoi Monasterj , ne' quali era scritto il nome suo con questo aggiunto di *degnà Madre* : Con gran giubbilo del suo cuore scrisse alle Religiose di tutt' i Monasterj suoi , imponendo loro , che affatto cancellassero sì fatto nome , e in avvenire non più nelle lettere con questo la chiamassero . San Francesco di Sales avea concesso ampia la potestà a Giovanna Francesca di porre , o levare nell' Istituto , ciò che migliore le pareva , come Padrona della Famiglia , così egli era usato di chiamarla ; ella non volle mai d' una tal facoltà servirsi , non facendo alcuna cosa senza il suo comandamento , e dopo la morte del Santo fu attentissima in eseguire quanto esso comandato avea . Alle Religiose sue , che di tal procedimento si maravigliavano , diceva questa umile riflessione , della quale seco stessa godeva : *Appartiene alle serventi il non far nella casa altro , che quello , che è secondo gli ordini , e le intenzioni del Padrone : ho sempre pensato , che essendo ne' primi anni della Congregazione le fondazioni frequenti , io era come una di quelle serve fatte per le fatiche grosse , alla*
 qua-

quali nel tempo della mietitura il Padrone di famiglia , dice : venite quà , andate là , ritornate a quel campo , vedete quell' altro ; ma quando queste basse contadine sono alla vecchiezza pervenute , abili a non altro che a filare , contenere non si possono di non dire a' loro figliuoli : vostro Padre voleva che si facesse così e così . Poscia a se applicando la comparazione seguitava pronunziando : Dal principio , come a serva dell' Istituto , il nostro Santo Padre mi diceva , andate a fondare una casa a Lione , a Granoble , ritornate a passare a Buorges , venite a Parigi , trasferitevi a Digione : così per lo spazio di molti anni non feci altro , che andare innanzi , e indietro , ora in questo , ora in quel campo ; ma ora sona una meschinella vecchia , non più atta a servire in alcuna cosa , e non buona ad altro , che a dire un poco quali erano le intenzioni del nostro Padre . Dall' amore che avea Giovanna Francesca all' abiezione , ne derivava , che provava ella un' altissima doglia nel sentirsi commendare , anzi a tali laudi si vedeva spargere più lagrime , fuggiva tutti gli onori , e il trattare tutti quegli affari , che una singolare estimazione , e riverenza conciliato le avrebbero . V' internate voi nella cognizione del vostro nulla ? pensate sovente quanto siete miserabile ; quanto indisposto siete della salute corporale , quanto poco perspicace nelle scienze , quanto poco acuto d' ingegno , quanto mancante siete di prudenza , di saviezza ; quanto mancante di beni di
for-

fortuna , di copiose ricchezze , di ampie rendite , di splendide dignità , quanto mancante siete de' beni di grazia , quanto mancante di virtù di santi meriti . Pensando a questo difetto di beni naturali , che avete , amate questo medesimo difetto per amor del Signore , e compiacendovi di questo difetto amerete l' abiezione in voi stesso . Pensando alla privazione de' beni soprannaturali , amatene la confusione d' esserne di questi spogliato . Voi in vece d' amare l' abiezione vi affliggete perchè non possedete tutti que' beni , e di natura , e di fortuna , e di grazia ; e così non godete di quel tesoro , che nasce , dirò così , nel vostro campo . Ben si scorge , che non siete ancora discepolo di Gesù Cristo , che tanto amò l' abiezione , che non siete compagno di Paolo Apostolo , che nelle infermità sue si compiaceva , e prendeva la gloria sua nella Croce di Gesù Cristo (2. Cor. 12. 9.) . Convien egli , che voi vogliate piuttosto essere amatore del mondo , che seguitar l' esempio di Gesù Cristo , e abbracciare l' abiezione della sua Croce ?

II. Considerate , quanto Giovanna Francesca facesse amare l' abiezione dalla sua Religione . Non si può negare che ella primieramente col suo esempio non facesse amare l' abiezione alle sue figliuole . Un grande incitamento a ciò praticare esse aveano in veggendo la loro Madre , quando terminava d' esser Superiora mettersi sotto

sotto l' ultima novizia , secondo il costume dell' Istituto , scuoprire con ogni commissione l' interno suo alla Superiora ; a' piedi di lei prostrata , i suoi mancamenti svelare , e ricevere come le altre Religiose i comuni avvertimenti ancora in età più avanzata , quando avea già tante cariche dell' Ordine suo sostenute , quando in prò dell' Ordine medesimo avea tante fatiche , tanti patimenti tollerati , quando per la sua santità era già in grande opinione delle genti . Essendo andata in Parigi con alcune delle sue Religiose , richiestavi per fondare ivi un suo Monastero , furono così gravi le opposizioni , e difficoltà insorte , che si protestò ella , dicendo : *Noi siamo pronte ad obbedire , per seguire la volontà di Dio : quà siamo venute sotto la stessa guida , là ritorneremo d' onde siamo partite , piuttosto che trasgredire le nostre Regole , ed Istituto .* Questa risposta così umile fu tanto in grado ad un Religioso di somma autorità nell' Ordine suo , che ammirando la virtù di Giovanna Francesca , la interrogò se appresso delle sue Religiose si faceva voto particolare di umiltà ; rispose ella : *Io desidero , che da noi sia praticata con non minor diligenza , che se ne avessimo voto , e che uniamo questa quarta virtù a quella de' tre voti .* Diceva alle sue figliuole , che il maggiore splendore dell' Ordine suo era il non risplendere in cosa alcuna ; che guardassero con ogni studio di non perdere l' amore del disprezzo , che

non

non essendo tenute in veruna stima , e oltraggiate , riceveſſero queſto diſprezzo come un dono amabiliſſimo del divin Salvatore . Quali ſono gli ammaeſtramenti , che date a' voſtri familiari ? Fate voi come faceva la Beata Madre di Chantal ? Ma come potete perſuadere ad altri l'amore dell' abiezione , ſe voi per avventura non lo nutrite in voi ſteſſo ? Ingegnatevi onninamente di averlo , con penſare ſpeſſo alle voſtre miſerie , a' voſtri difetti , col ſoffrire i diſpregj , che vi vengon fatti , con queſto ſentimento , che voi per le voſtre colpe li meritate .

Se David diceva , che avea fatta elezione di rimanere abietto nella caſa del Signore , (*Pſalm.* 83. 11.) voi o Giovanna Franceſca , fondato avete un Ordine , in cui le Religioſe voſtre doveſſero la virtù dell' abiezione praticare , ponendoli ſempre dinanzi agli occhi loro il divino eſemplare Geſù Criſto , che in vita ſua coll' abbracciare le noſtre baſſezze , ha naſcoſa la ſua grandezza ; hanno eſſe dopo di lui , nell' amore , che portate alla voſtra abiezione , la forma eccellente di uſar l' amore della loro medefima abiezione . Deh fatemi conſeguire da Geſù umiliato , e annichilato per noi , la cognizione pratica del mio nulla , ed un ſincero cordiale diſprezzo di me ſteſſo .

Il vero trono dell'umiltà è nel centro dell'anima nostra ; onde se conosceremo , e ameremo le nostre bassezze , e viltà , e abiezioni , e d'essere per tali riputati , e stimati , potremo esser sicuri d'avere la vera umiltà . *Lib. 2. Lett. 8.*

I. **E** Saminatevi con l'Angelico San Tomaso , se considerate i vostri difetti , e considerandoli tali , voi vi abbassate fino al profondo . Allora l'umiltà procede dal principio intrinseco , e così ella è nel centro dell'anima . (2. 2. q. 161. a. 1.) Spiegando il Venerabile Ildelberto quelle parole di Gesù Cristo , cioè : *imparate da me , che io sono umile di cuore* , inferisce , che il Signore affermando se umile essere di cuore , voleva far intendere , che l'umiltà vera non consiste nell'abito , e nel portamento esteriore , nè solo nelle parole , ma nell'affetto del cuore , cioè nell'amore all'abiezione . (*In Can. Dom. Serm. 2. Matth. 11. 29.*) Esaminatevi , se ogni studio adoperate per mantenere il cuore lontano , e ben chiuso da qualunque desiderio di propria estimazione ; se lo serbate quieto in atto di schifare qualunque gonfiezza , qualunque vantamento . Le api una singolare industria mettono in chiuder le loro celle colle cime di fiori viscosi , o con cera tenace , affinchè il Sole col calore , o il vento col freddo , loro non re-
chi

chi danno . Esaminatevi se chiudete bene il cuore , affinchè le lodi , che gli altri vi danno , troppo non vi riscaldino nella superbia , o il vento dell' altrui adulazione vi faccia riguardare gli eguali vostri con un certo disprezzo , che nella carità vi raffreddi veris di loro . Esaminatevi , se oltre il tenere il cuor vostro chiuso alle impressioni , chè vi posson fare i lusinghieri , o i lodatori vostri , voi la mente fissate nella considerazione del vostro nulla , delle vostre miserie , de' vostri difetti , della privazione di tante virtù soprannaturali , delle quali altri sono adornati , della fiacchezza vostra in resistere alle tentazioni , senza l' ajuto della grazia divina , della vostra instabilità nell' operare il bene ; della vostra ingratitudine quotidiana a tanti innumerabili beneficj , che il Signore continuamente vi compartisce .

II. Esaminatevi , se amate la vostra viltà , le vostre bassezze , le vostre abiezioni ; scrivendo San Francesco di Sales ad una Signora vedova le dà questo documento : *Conoscete voi d' essere una povera e miserabil vedova ? amate questa vostra misera condizione , gloriatevi d' essere un nulla , contentatevi , perchè così la miseria vostra serve d' oggetto alla bontà di Dio per esercitare con voi la sua misericordia .* (Lib. 3. Lett. 12.)
 Esaminatevi se amate il vostro stato ; la vostra condizione : se è bassa , e piccola , rammentatevi che ne' fanciulli , che sono di persona piccoli , furono disegnati da
 Gesù

Gesù Cristo quelli , che sono umili . Esaminatevi , se siete di prosapia illustre , se sapete umiliarvi nel vostro cuore , ad imitazione di Gesù Cristo , che esinanì se medesimo , e prese forma di servo (*Philip. 2. 7.*) , se sapete amare l' abiezione in non cercare vanamente gli onori , le grandezze , la gloria temporale . Oh quanto amò questa sorta d' abiezione Giovanna Francelca ! Pregata da una persona di gran qualità , che essa interponesse gli ufficij suoi appresso Madama Reale di Savoja per farle conseguire una cospicua dignità , risposele : che non era convenevole , che essa il favore de' Sovrani terreni ricercasse , dovendo la Religiosa cercar solo il favore del Re del Cielo , e però l' avesse per iscusata . Benchè nel tempo , in cui viveva la Beata , entrassero nell' Ordine suo molte Dame di alto lignaggio , che avrebbero per mezzo de' loro parenti arricchito , e adornato lo stesso ordine di rari privilegj , d' insigni Badie , ricusò sempre ella tali prerogative , come contrarie all' umiltà , e all' abiezione del suo Istituto'.

III. Esaminatevi , se amate che altri vi abbiano in quel concetto di piccolo , di vile , di difettoso , in cui vi tenete ; se amate , che altri vi rendano quella medesima giustizia , che voi vi rendete , e che perciò sopportiate senza veruna afflizione , che vi dispregino dentro di se , come vi dispregiate da voi medesimo . Esaminate-

vi

vi , se interviene a voi ciò che scrive San Lorenzo Giustiniano (*Lign. vit. de humil. c. 7.*) intervenire a chi ama , che altri tale lo reputino , quale crede essere nel suo cuore . Questi innalza se sopra se medesimo , sinceramente conosce il fallo suo , non si ritrae per vergogna di confessarlo al prossimo , e tenta ogni via , affinchè tutti abbianlo in opinione di meschinissimo , e affinchè se ne cancelli affatto ogni memoria laudabile di se , desidera che gli uomini sappiano le sue debolezze , i suoi mancamenti . Egli ottimamente intende , che quando non bramasse , che non fosse tenuto in quel medesimo concetto d' imperfetto , di difettoso , di reo , in cui proprio si tiene , si mostrerebbe d' essere alla verità nemico , perchè non vorrebbe , che quella verità , che ha nel cuore divenisse in palese . Eh che l' umile non ama i nascondigli , non trova scuse ; vivere non vuole nel cuore degli uomini . Soggiunge il Santo ; che l' esperienza dimostra , che poche sono quelle persone , le quali abbiano quest' amore alla loro abiezione , di non tener celate le loro colpe , a comparazione di quelle , che cercano d' essere stimate , e riputate singolari nelle virtù , d' aver fama di perfezione , e di santità , (*lib. de humil. c. 1.*) il perchè poscia conchiude , che non v' è segno più chiaro , prova più aperta , testimonio più certo della vera umiltà , che l' amore dell' abiezione . (*Lign. vit. de humil. c. 5.*) Questo sen-

sentimento del Santo , che è la medesima
massima della nostra Beata , vi conforti
primieramente ad aspirare a quest' amore
dell' abiezione , e dipoi a praticarlo con
perseveranza .

G I O R N O VII.

I. **C**onsiderate quanto Giovanna Fran-
cesca santamente edificasse colla dol-
cezza il prossimo . Un uomo di bassissimo af-
fare non penetrando la cagione , per la
quale Giovanna Francesca avea mandata
ad effetto certa cosa per soddisfare alla
propria coscienza , perchè quella cosa non
gli era a grado , montato in collera si po-
se a mordere , a lacerare con parole ol-
traggiose la Beata , dicendo , che quel ne-
gozio ingiusto era , e che ella ricoperto
l' avea colla falsa carità : con animo quie-
to , e con dolce , e umile sembiante ascol-
tollo , ed avendo colui finito di villaneg-
giarla , rispose ella , *Dio vi benedica , fi-
gliuol mio* , poi volgendosi alle sorelle , che
erano seco presenti , disse loro : *Vedete co-
me questo cayo prossimo prende dispetto ? egli è
creato ad immagine , e similitudine di Dio ;
bisogna amarlo con tutto il nostro cuore ; an-
diamo a pregare il Signore secondo la sua in-
tenzione* . Un' altra persona quasi furiosa
venne al Parlatorio , e addimandata la
Beata , vomitò contro di lei tali parole
d' improprio , che la Sorella , che faceva
l' ufficio d' ascoltatrice dissele veramente ,
o Ma-

o Madre , non è volontà di Monsignore , intendendo di parlare di San Francesco di Sales , che alla ciò siffra . Perdonatemi , rispose con ridente volto Giovanna Francesca : Monsignore mi ha insegnato , che dobbiamo seguire questo documento dell' Apostolo San Paolo ; Dilettissimi non vogliate difendervi , e molto meno vendicarvi , tollerare piuttosto d' esser maltrattati e ingiuriati . (Rom. 12. 18. 19.) Il giorno appresso uno stretto congiunto della mentovata persona andò a fare aspri lamenti della Madre di Chantal al Signor Duca di Neumours : Informata ella di questo da un Cavaliere , e da lui a ricorrere al Principe animata , rispose : Mio caro fratello , bisogna ben soffrire qualche cosa ; se il nostro prissimo mai non ci facesse alcun male , in che cosa noi pazientemente lo comporteremmo ? Io provo gran consolazione , che essendo noi Spose di Gesù Cristo siamo a somiglianza di lui a' Principi acquisite . Tutto il rimedio , che io vi arrecherò sarà l' andarmi a comunicare pel nostro accusatore . Avendo una volta una grave contraddizione tollerata , le disse una sua Religiosa : Madre mia questi son bocconi buoni per lo stomaco de' Santi . No figliuola mia , ella ripigliò , non dite così . Io non son degna d' avere i bocconi de' Santi ; ma bensì per mia umiliazione Iddio permette che patisca queste cose . Egli vede il cuor mio , e fa la di lui bontà che io non voglio altra difesa , e che sacrifici la mia vita pel bene di qualsivoglia anima . Non richiedeva mai soddisfazione
al-

alcuna da chi aveala offesa, anzi se spontaneamente érale offerta, come soverchia, la ricusava; il perchè ad una persona, che pentita dell'ingiurie fattele, il perdono addimandavale, così rispose: *Non vogliate di grazia di ciò rammentarvi, perchè io non ho memoria di quello, che mi vien fatto contro; e quando le cose sono una volta per amor di Dio sopportate, che cosa ne abbiamo più da fare?* Quale edificazione date al prossimo vostro quando da lui siete offeso? vi mostrate con esso lui placido, e pacifico, o pure fate contro di lui de' risentimenti, e delle doglianze? Avete voi in estimazione somma, come dovete, i giudizj di Dio? e non sapete, che Dio permette che gli altri vi mortifichino, vi offendano, vi maledicano; adunque accettatevi a questi giudizj di Dio: e poi se avete fatte più offese al Signore, e perchè vi lamenterete, che il prossimo alcuna a voi ne faccia? avete voi altre volte offeso il prossimo vostro colla vostra ira, colle vostre alterazioni? edificatelo adesso colla mansuetudine, e colla dolcezza.

II. Considerate, quanto Giovanna Francesca santamente *allertasse colla dolcezza il prossimo*. Un gentiluomo forte arrabbiatosi, perchè una sua sorella si faceva Religiosa nel Monastero della Visitazione, se ne rammaricò grandemente colla Beata Madre di Chantal, pungendola con parole contumeliose, alle quali non rispondeva
se

se non col sentirlo con una incomparabil pace ; il perchè più s' inasprì , e alterossi il cavaliere ; di ciò avvedutasi la Madre si mise con esso lui a parlare colla maggior cortesia , e dolcezza ; e per più guadagnarlo indusse la nuova Religiosa a lasciare al fratello buona parte de' suoi beni , ed inoltre a donargli una filza di perle già destinate in dono al Monastero , dicendole : *Cara figliuola date le perle del mondo al mondo per ricondurre alla santa carità l' anima del vostro fratello , la quale è un prezioso gioiello di Gesù Cristo .* Poco avanti che ella morisse , ricevette da una persona piena d' ira , e malevolenza una lettera , che altro non conteneva che ingiurie , e false imputazioni contro di lei : la fece leggere ben due volte , e non permesse che neppure una parola ne fosse tralasciata , ed udilla con un volto sì mansueto , così pacifico , che recava divozione : di ciò non paga , impose , che se gli facesse la risposta con termini cortesi , e amorevoli , anzi ella stessa , non ostante l' esser cagionevole nel braccio destro , gli scrisse una lettera di molta benignità , *per mostrargli , come essa diceva , quanto io l' ami .* Spiegare non si può quanto colla dolcezza allettasse le Religiose sue all' osservanza diligente , e continua delle Regole , all' emendazione sincera de' loro difetti , alla pratica fervente della mortificazione ; quanto colla dolcezza guadagnasse quelle Religiose , che erano inferme , o di spirito , o di cor-

corpo , quanto le confortasse nel servizio divino , quanto s' insinuasse colla dolcezza con quelle Religiose , che nella virtù erano già inoltrate , facendo loro con le maniere più piacevoli , e più soavi prendere maggior vigore nella virtù , e a maggior perfezione facendole avanzare ; quindi ella scrisse ad una Superiora dell' Ordine suo queste parole : *Quanto più mi avanzo nell' età , tanto più conosco esser necessaria la dolcezza per entrare e mantenersi ne' cuori , acciocchè questi corrispondano fedelmente al debito che hanno verso Dio . Voi andate procacciando varj mezzi per divezzare dagli abiti malvagj il prossimo vostro , per purgarlo da' suoi difetti , per farlo nella divozione , e nella virtù profittare ; ma non vi servite d' un mezzo potentissimo , qual è la dolcezza : la soavità de' portamenti, la soavità nel trattare col prossimo , oh quanto alletta , oh quanto guadagna ! laddove la crudezza , e la rusticità delle maniere offende non poco il prossimo medesimo , e l' impedisce dal nutrire la divozione , e fa parergli aspra e selvaggia la virtù .*

Intendeste pur bene , o mia Beata , che il Signore insegna le vie sue a' niansueti , a' dolci , a' benigni di cuore ; a voi , perchè foste così dolce , così cortese santamente col prossimo vostro , il Signore medesimo insegnò le vie sue per render più amabile la vostra perfezione , la vostra santità ; quindi è che piena di santa dolcezza mostraste all' Ordine vostro le vie pa-

D

ci-

cifiche , le vie soavi di compiutamente santificarsi ; mostrasse le vie piane , e dolci a' ecclesiastici per render la loro vita in mezzo agl' imbarazzi temporali più quieta , più abile per tollerare mansuetamente i difetti de' loro inferiori , de' loro dipendenti . Deh fatemi ottenere da quel Signore , che chiamasi benigno , e dolce una tal soavità interna , ed esterna , che edifichi e alletti tutti a ferventemente amarlo , e servirlo .

E S A M E VII.

Bisogna abbondare in dolcezza di spirito , di parole , e di azioni . *Lib. 3. Lett. 102.*

I. **E** Saminatevi se abbondate in dolcezza di spirito verso il prossimo vostro ; l'abbondanza suppone già che radicata sia nel vostro spirito la santa dolcezza , la quale , come insegnamento è di San Tommaso l' Angelico , è quella virtù , che placa , appiacevolisce , e mitiga l' ira . (2. 2. q. 157. a. 4.) Affinchè conosciate , che voi abbondate in dolcezza di spirito , conviene , che voi condito nell' anima vostra siate di soavità ; bisogna che abbiate un cuore ripieno di santa piacevolezza ; ciò non può conseguirsi , se voi per l' ordinario in tutti gli accidenti ancora sinistri ; in tutti i vari vostri negozj , in tanti vostri differenti affari o mareggi con ogni qualità di persone non praticate la dolcezza.

cezza. San Francesco di Sales scrivendo ad una Superiora della Visitazione, dice così: *Chi può mantenere la dolcezza fra' negozj, e molteplicità degli affari è quasi perfetto: e benchè si trovino pochi nelle medesime Religioni, che sieno giunti a questo grado, ve ne sono però, e ve ne sono stati in ogni tempo, e bisogna aspirare a quest' alto grado.* (Lib. 6. Lett. 41.) . Esaminatevi, se non essendo ancora voi a questo grado arrivato, almeno desiderate di giungervi, se nelle occasioni, in cui vi vengono dette delle ingiurie, o fatti degli atti scortesi, e usate certe strane salvatichezze dal vostro profimo, e nel medesimo tempo già sentite nello spirito il turbamento, l'agitazione, l'amarezza, se tosto cercate di spargere sopra il cuor vostro le pacifiche stille della santa dolcezza. Quando le api divise in due piccoli drappelletti contrarij, sono in atteggiamento di venire al conflitto, per impedire che non si offendano vicendevolmente, il contadino non ha mezzo migliore, che prendere un ramo frondoso, ed ivi spargere un poco di mele infuso, e un poco del liquore spremuto dall' uva dolce: incontanente ciò fatto, le due piccole schiere sentendo il dolce sapore de' liquori soavi s' acchetano, si uniscono, e si fermano tutte su quel ramo a inebriarsi di dolcezza. Se provate, che al preferirvi alcuno contro qualche rimbrottofa parola, subitamente siete eccitati al calore dell' ira, e voi non indugiate ad appres-

farvi , dirò così , a quel mistico ramo bagnato di mele infuso , e di soave liquore della santa piacevolezza : fermatevi ivi per qualche tempo , ed il vostro cuore quanto prima si pacificherà , e di quella dolcezza interna , che già sente , ne farà provare a chi 'gli ha dato quella noia ; gli ha data quella cagione di turbarli con quelle maniere e parole dispiacevoli , e rustiche , e oltraggiose .

II. Esaminatevi se avete l' usanza di favellare col prossimo con parole di santa dolcezza ; se la vostra lingua è somigliante a quella della sacra Sposa della Cantica , nella quale risedeva il mele , e il latte ; (*Cant. 4. 11.*) nè mi stiate a dire , che il costume non avete di proferir parole soavi col vostro prossimo , perchè siete d' una natura ardente e focosa ; se non avete questo costume , potete acquistarlo mediante la divina grazia , col vincer questo medesimo vostro naturale ; l'acqua forte , e lo spirito di vino , se si pongono sulla lingua , incontanente le membrane della stessa lingua si sentono ferire . Ora si mescolino , e l'acqua forte , e lo spirito di vino insieme in quantità d' un' oncia per ciaschedun corpo , poscia si distillino con particolar attenzione , ne seguirà un liquore vinoso dolcissimo . Così se da corpi acidi da per se aspri , colla mistura , e col distillarsi ne esce un liquore di grata soavità , parimente voi benchè abbiate un' aspra natura , e un modo aspro di parlare ;
me-

mescolate , dirò così , insieme e la ruvidezza del vostro naturale , e del vostro parlare , fateli , dirò così , distillare , cioè usate sopra di loro la violenza , la strettezza , la mortificazione , e così vedrete che ne uscirà una singolar dolcezza . Con questa v' andrete avvezzando a favellare col prossimo vostro massimamente in quel tempo , nel quale siete con aspri motti biasimato , quando con formule di beffa , e di scherno dall' altrui lingua siete dileggiato . Non risponderete con isdegno a chi vi parla con iracondia ; non darete , come dir si suole , agresto per prugne acerbe , favellerete con quel dominio di voi medesimo , con quella giusta , e savia moderazione , che arreca seco la santa dolcezza , come avvifa l' Angelico Dottore . (2. 2. q. 153. a. 4.)

III. Esaminatevi se abbondate in dolcezza di azioni : *Figliuolo mio* , dice lo Spirito Santo , *fa' , e rendi compiute tutte le opere tue nella dolcezza* . (Eccli. 3. 19.) Fate voi le azioni vostre colla santa soavità ? le accrescete , le rendete perfette colla santa soavità ? Esaminatevi , se capite bene , che non v' è cosa , che più dia buon esempio , che il mirare nelle famiglie cristiane , fiorire la dolcezza nel comune operare vicendevolmente de' Superiori , e degli inferiori . San Bernardo spiegando quelle parole della Cantica , cioè *che lo sposo divino si pasce tra' candidi gigli* , raffigura in uno di questi gigli la dolcezza . Ha la soavità

vità santa , (*Serm. 70. in Cantic. 2. 16. 6. 2.*)
 soggiunge egli , un certo ufficio , col qua-
 le fa operare le persone placidamente , con
 questo ufficio le fa rilucere alla presenza
 degli altri , o amici , o avversarij , e le
 rende con un tale splendore l' esemplare ,
 e il modello della vita umana conversevo-
 le e cristiana , il perchè poscia le persone ,
 che così operano colla dolcezza sono ap-
 presso gli uomini d' ogni condizione , d'
 ogni stato tenute in buona opinione , e in
 ispecial riverenza , e oltre di ciò elle han-
 no un certo allettativo nelle medesime lo-
 ro opere , che fanno tirar dietro all' odore
 dell' unguento della loro dolcezza tanti
 altri , che le vanno imitando , e vanno
 rappacificandosi col prossimo , e vanno se-
 dando l' impeto della loro collera . Racco-
 manda ad una Superiora della Visitazione
 San Francesco di Sales la santa soavità ,
 perchè per essa , sono sue parole , *come per
 l' olio della lampana arde la fiamma del buon
 esempio , non vi essendo cosa alcuna , che tan-
 to edifichi , come la caritativa piacevolezza .*
 (*Lib. 6. Lett. 41.*) Pensate un poco quan-
 to la dolcezza , nella quale abbondava nel-
 le sue azioni Giovanna Francesca avea san-
 tamente edificato il prossimo . Per sette an-
 ni continui con ogni soavità di opere con-
 traaccambiò l' alterezza , l' insolenza , e la
 malignità d' una serva , che in casa del
 Suocero s' arrogava le parti di padrona ,
 mandando male la roba dello stesso Suoce-
 ro , non resistè , come è ufficio della dol-
 ceza

chezza , notato da San Lorenzo Giustiniano , ma cedè alla superchiatrice serva , ma operò mansuetamente in bene della medesima , servendo colle proprie mani i di lei piccoli figliuoli , e di li a qualche tempo fecele assegnare dopo la morte del Suocero certa somma di danaro per proprio sostentamento . Appena ebbe fondato la nostra Beata il Monastero di Parigi , e accettate in quello diverse giovani , che incontenente molte di esse uscirono , spargendo varie doglianze contra la Fondatrice ; anzi una di loro ebbe tanta baldanza di rampognarla con atroci villanie per due ore continue ; ella con ogni quiete e dolcezza l' udì per quel tempo , e dopo uscendo dal parlatorio disse all' assistente : *Andiamo a mettere tutto questo a' piedi di nostro Signore : spero che questa povera figliuola un giorno s' emenderà .*

G I O R N O V I I I .

I. **C**onsiderate., che l' Angelico Dottore San Tommaso riguarda la semplicità come speciale virtù , perchè s' oppone alla finzione e alla doppiezza ; (2. 2. q. 109. a. 2. ad 4.) la semplicità è tutta schietta , e tutta candida . Considerate., come la stimasse Giovanna Francesca : diceva , che questa era di tanto merito , che bisognava saper mescolare un' oncia di prudenza in dieci libbre di semplicità . Quando la prima volta colla licenza del Padre
e del

e del Suocero andò al Castello di Sales per conferire le cose sue spirituali con S. Francesco di Sales, fra le altre dimande, che fecele il Santo, una fu questa: *Voi, o figliuola, non volete dunque altro che Dio?* No, rispose, *lui solo voglio nel tempo, e nell'eternità. Ma voi Padre mio non mi staccate una volta e dal mondo, e da me stessa?* Sì, rispose il Santo, *un giorno voi abbandonerete ogni cosa*, e soggiunsele, che il Signore da qualche anno comunicati aveagli alcuni segreti intorno alla forma della vita di lei, che non era ancora giunto il tempo nel quale palesarli dovesse a lei. La Beata, stimando più d'ogni altra cosa la semplicità, non volle ricercare dal Santo quali fossero stati tali arcani; non istimando altro, che la retta intenzione a Dio, che sospirare a Dio; qual colomba semplice, che non attende ad altro, che al suo gemere. Il concetto, che aveva della semplicità lo fece vedere singolarmente nel fine della sua vita pochi giorni prima della felice sua morte. Ben si fa, che quando uno fa grande estimazione di qualche cosa, ne parla prima del suo morire. Così un padre amante avendo concetto di qualche savio suo sentimento, e pensando che potrà giovare al figliuolo suo, lo chiama a se, e glielo rammemora, e lo stringe, e lo pressa, affinchè metta in esecuzione, dopo la sua morte, un tal sentimento. Non diversamente fece la Beata Madre di Chantal, scoprendo alle figliuole

le sue quanto stimasse la semplicità . Essendo ella nel Monastero suo di Nivers già travagliata dall' infermità , della quale poi di lì a poco morì nel Monastero dell' Ordine suo di Morlins , veggendo che tutte le Religiose mettevansi all' ordine per servirla colla maggiore attenzione , poco curando ogni più amorevole , e delicata carezza , disse loro : *Povertà , umiltà , e semplicità ; eccovi le nostre Regole .* Il giorno avanti la sua morte dettò una lettera indirizzata alle Religiose del suo Istituto , nella quale fece esprimere quei sentimenti , che più ella riputava , e che più credeva essere senza fallo di loro maggior profitto . Fra questi sentimenti lasciò questo , dicendo : *Osservate totalmente la semplicità , e la sincerità .* Affinchè voi abbiate gran concetto della semplicità per imitare Giovanna Francesca , ponete mente alla commendazione che dà San Paolo a questa virtù , scrivendo a' Filippesi . Egli addimanda i semplici , Figliuoli di Dio , (*Philipp. 7. 15.*) perchè i semplici più di tutti si assomigliano a Dio , essendo l' altissima dote di Dio , la semplicità . Pregiate voi questa lode degnissima , che ha la semplicità , la quale non ha composizione in se stessa di sorta alcuna , non ha inganno , non ha finzione ? Pensate voi , che il Signore in modo particolare favorisce i semplici , gli accarezza , gli aiuta , secondo quelle parole , che dice lo Spirito Santo , cioè , che il Signore proteggerà coloro ,

che camminano semplicemente . (*Prover.* 2. 7.) Ma se vi pensate , qual giudizio fate voi , quale estimazione interna formate verso una così bella virtù ?

II. Considerate , poichè al dire di San Tommaso , guidando la semplicità l'anima ad operare con un rettilissimo fine , il quale consiste nell' escludere ogni altro motivo ricoperto di finzione e d' inganno , (*ut supr.*) *come la praticasse* Giovanna Francesca . Il suo Padre rimasto vedovo , a Margherita figliuola sua primogenita maritata col Barone di Effran nel Poitù consegnò la medesima Giovanna Francesca , affinchè l'allevasse ; volentieri accettò questo carico Margherita pel singolare amore , che portava alla Sorella . Veggendo una certa sfacciata vecchia crescere in anni , in persona , in bellezza , in ispirito la giovinetta , accostossi a lei , perchè abitava nel medesimo castello in cui dimorava Giovanna Francesca , e cominciò a lodarla , e per i di lei costumi , e per l'avvenenza , e per le sue maniere , a dirle esser degna d' ogni grandissimo bene ed onore , e dalle lodi passando a ragionarle del modo col quale poteva far qualche gran parentado nel collocarsi in matrimonio , suggerille alcuni mezzi da adoperarsi , che non si confacevano colla semplicità , e col timore di Dio ; il proporre a Giovanna Francesca tali mezzi pieni di finzione e d' inganni , e l' abborrirli , e ricusarli fu una cosa medesima . Un Gentiluomo ero-

tico

tico di gran qualità , e ricchezza , chiedeva per isposa al Marito di Margherita Giovanna Francesca , fingendo d' esser cattolico . Ne fu ella renduta consapevole , e abominò sì fattamente tali finzioni , che protestossi di voler più tosto una perpetua prigionia sostenere , che il maritaggio contrarre con un nimico della Chiesa . Considerate , che Giovanna Francesca praticava la semplicità con non disgiungere da questa la prudenza . Quando morì il Padre suo , e poi il Suocero , non essendo ancora in Ordine eretta la Congregazione della Visitazione , fùlle comandato da San Francesco di Sales , che andasse ad assistere agl' interessi della casa sua a riguardo de' suoi figliuoli . Obbedì e con eguale semplicità , e prudenza diede fine ad ogni interesse . Quando ella si parò dal secolo non ostante tante contradizioni , tanti contrasti , e abbracciò la vocazione mostratale da San Francesco di Sales , si portò così bene in questo delicato affare , che il medesimo Santo la commendava molto per la specialissima di lei prudenza . Tale era la semplicità unita alla prudenza di Giovanna Francesca nel reggere , e governare i Monasterj dell' Ordine suo , che da tutte le Religiose si riputava una maravigliosa cosa nel sentire che la Fondatrice loro con sì savj , e appropriati documenti nella via della perfezione le guidasse . Testimonianza certa ne fanno le sue lettere scritte alle Religiose sue , ripiene tut-

te d' una santa semplicità unita ad una sovrannaturale prudenza . Ammirò questa semplicità di Giovanna Francesca , congiunta colla rara prudenza , San Vincenzio de' Paoli , e diede a disaminare ad essa le Regole dell' Istituto suo utilissimo , che voleva fondare . (*Vit. B. M. di Chant.* p. 3. cap. 12.) Disse lo Spirito Santo , che chi cammina in semplicità ha ritrovato la volontà di Dio . (*Prov. 11. 20.*) Se praticherete la santa semplicità farete la volontà di Dio , e opererete con particolar confidenza nel medesimo Signore .

Non posso ignorare , o Giovanna Francesca , quanto il Signore m' impone con quelle parole : *Siate prudenti come i serpenti , e semplici come le colombe* , (*Matth. 10. 16.*) dovendo conoscere gl' inganni , a fine di poterli schivare , e dovendo esser lontano dal praticargli , mi fa di mestieri di speciale sovrannaturale ajuto per congiungere la semplicità colla prudenza . A voi appartiene d' impetrarmi dal Signore un tal soccorso . Pongo tutta la fiducia in voi , che conoscete così bene quanto diceva Giobbe , che Dio è semplicissimo , e non può ingannare , come gli uomini ingannar sogliono . (*Job. 13. 9.*) Se ottengo una grazia sì fatta per mezzo vostro , non temerò più d' incorrere in quelle pene , che minacciate sono dal medesimo Giobbe , che dice , che i doppi , i finti , e i fraudolenti provocano l' ira divina . (*Job. 36. 11.*)

Il modo , col quale si debbe praticare la vera semplicità si è non solo d' impedire ogni sorta di riflessione non necessaria sopra di se , ma insieme , quando non si è ancora ben purificato il cuore , convien considerare le proprie vie per non cadere in qualche mancamento a cagione delle passioni . *Lib. 3. Lett. 82.*

I. E Saminatevi , se nell' operare il bene impedito ogni sorta di riflessione . Noi sentiamo una grande inclinazione ad amare tutto ciò , che è semplice . Si dice una roba , un panno semplice , perchè esso è tutto puro , non ha alcuna mescolanza , si dice un color semplice bianco , un color semplice porporino , un color semplice azzurro , perchè il bianco non ha altro colore , che il bianco , il porporino non ha altro colore , che il porporino , l' azzurro non ha altro colore , che l' azzurro ; si dice una droga semplice , perchè non ha altri ingredienti , si dice un lavoro semplice , un ricamo semplice , un cibo semplice , perchè il lavoro non ha verun artificio , perchè il ricamo non ha , che un solo ornato , perchè il cibo non ha altra mescolanza di specie , che lo alteri . Un campo piace , perchè è ricoperto di fiori semplici , a differenza de' fiori de' giardini , che con istudio e cura son coltivati . I fiori , che nascono nel campo , e crescono senza alcuna diligenza , paiono

più belli di quelli , che nascono , e crescono ne' giardini . David parlò de fiori del campo , e chiamolli belli senz' altra limitazione , perchè questi son semplici . (Ps. 49. 11.) Se non impeditate le riflessioni di varie maniere quando operate il bene , voi non avete la semplicità , perchè le riflessioni apportano mescolanza , e dirò così artificio . A cagione d' esempio , voi andate a confessarvi , e a comunicarvi per motivo di purgar l' anima vostra da' difetti commessi , e di ricever maggiori ajuti , per resistere alle tentazioni , per più unirvi a Dio , e al prossimo per mezzo della Santissima Eucaristia : questo è ottimo fine , ma poi aggiungete questa riflessione , se io non vado in questo tal giorno a confessarmi , e a comunicarmi , può esser che altri ne prenda mala edificazione . Voi distribuite quella limosina per amore del Signore a quel mendico , e poi fate questa riflessione , chi sa che essendo interrogato quel poverello della quantità della limosina , io sia tacciato per uomo poco liberale , potendo far più abbondante limosina in quelle circostanze . Andate a prender quell' indulgenza in quella Chiesa , con particolar divozione ancora esternamente nella modestia del volto , e nella compostezza di tutta la persona , e poi aggiungete , che temete , che qualcheduno dica , che volete divoto apparire , e della divozione vostra raccogliet buon nome . Se non truncate quelle riflessioni , non ..

non praterete la semplicità , perchè ella non sarà più pura , e senza mistura . Queste vostre riflessioni fanno che non avete quella purità d'intenzione di piacer solo al Signore con quelle opere buone , che fate . Giliberto Abate discepolo di San Bernardo volendo intendere come lo Sposo della Cantica paragona gli occhi della sua sacra sposa agli occhi delle colombe , divisa questo pregio della colomba , cioè , che queste hanno gli occhi mondissimi , e che non v'è neo , che gli oscuri . Tanto interviene alla sacra Sposa , che non ha macchia alcuna di finzioni , e d'artificio nelle opere sue buone . (*Serm. 22. in Cantic. 4. 1.*) . Questa è la semplicità , seguita egli , che aver debbe un' anima , che voglia alla divozione vera attendere , cioè semplicità colombina , ma nel medesimo tempo oculata , e avveduta nel prendere i mezzi per più perfette fare le opere sue buone , ma senza turbazioni , ma senza affanni interni , e questo è praticare la semplicità congiunta colla vera cristiana prudenza ; e questo è ciò che diceva S. Francesco di Sales , (*Lib. 4. Lett. 94.*) che egli desiderava che la colomba non fosse sopra il serpente , ma bensì che il serpente s' inserisse sulla colomba , perchè se il soggetto è di serpente , farà così ben mitigato , e corretto dalla colomba , che il fare suo farà il fare della colomba , talmente che per un somigliante innesto , sempre la semplicità abbia a prevalere , e la prudenza sia come un aggiunto .

II. Esaminatevi , se quando qualche fallo commesso avete impedito le varie riflessioni , che vi cadono nella mente , o pure se la bella posta in quelle vi fermate . Tali riflessioni sono le soverchie turbazioni nel considerare la qualità de' vostri difetti , eppure se ben mirate queste medesime turbazioni , scorgerete che esse vi arrecano non tanto il dolore di dispiacere a Dio , quanto vi apportano quello di dispiacere a voi medesimo ; oltrèchè , mentre fate troppe riflessioni sopra i mancamenti vostri , vi mettete in una certa malagevolezza di correggerli . Se un pittore , che nella tela sua ha fatto qualche fallo , o in riguardo del disegno , o del colorito , fa soverchie riflessioni , e si turba , e si cruccia , più difficile riusciragli il correggerlo ; se un orefice non ha lavorato quel vasello d' oro con tutte quelle intarsiature , vi fa attorno a questo difetto troppe riflessioni , e s' affligge , e si sdegna , più arduo riusciragli l' emendarlo .

III. Esaminatevi , se quando non avete ancora ben purificato il cuore considerate le proprie vostre vie per non cadere in qualche mancamento a cagione delle passioni . Se voi non avete ancora purificata l' intenzione vostra , se non avete ancora Dio per oggetto unico di tutte le vostre azioni , considerate gli andamenti vostri , i desiderj vostri , gli affetti vostri . Esaminatevi bene , come vi esorta Gili-
berto

berto Abate , se nel vostro pensare , nel vostro desiderare , nel vostro operare usate una certa prudenza , che non vuole o soggettarli , o accompagnarli colla legge divina . (*Serm. 22. in Cant.*) Esaminatevi , se praticate una certa prudenza , che vi reca de' litigj , delle gare , e delle amarezze interne , se usate una prudenza , che riguarda il tempo solo presente . Esaminatevi , se adoperate una certa prudenza , che agli atti eterni compare d' astuzia , e di finzione guernita , benchè s' ingegni di non parere . Esaminatevi , se per tali vie di questa falsa prudenza camminate , queste medesime vie certamente vi faranno commettere de' notabili difetti . Ritirate il piede da tali vie , e fate le diligenze vostre per usare la semplicità unita alla vera prudenza , che cerca quella pace molta che godono gli amatori di Dio , (*Pf. 118. 165.*) e che ha una grandissima sollecitudine di levare dalla mente , e dal cuore tutto ciò , che ad una così dolce , e tranquilla pace si oppone . Mirate sempre ove hanno da essere tutt' i vostri veri disegni , vale a dire nel piacere a Dio unicamente nel tempo della presente vita , e nel godere della beata eternità nella vita futura .

GIOR.

I. **C**onsiderate quanto risplendesse Giovanna Francesca *nella mortificazione esterna*. Appena erale morto il Marito, che nello stato suo vedovile si diede a praticare un singolar rigore di vita: più digiuni ella osservava, e nella mensa sua volontariamente de' cibi delicati privavasi, per ispendere il danaro in maggiori limosine a sovvenimento de' poverelli, sottraeva molto tempo dal dormire per poter attendere a' bisogni familiari, e domestici, alla santa educazione de' figliuoli, ed all' orazione. Più volte nella settimana, secondo che le veniva comandato dal Confessore, portava sulla nuda carne aspri cilicj, pungenti catenelle. Fattasi poi Religiosa in qualità di Fondatrice dell' Ordine suo della Visitazione, oh quanto severa volle praticare la mortificazione esterna! Nella prima casa, ove ella entrò nella città di Annesi colle prime sue figliuole sostenne il difetto di tutte le cose necessarie al vivere umano, non ostante che fosse ella stata allevata signorilmente, e con gli agj convenienti al suo nobile nascimento, benchè di lì a poco fosse sovvenuta dal Signore con modi eziandio miracolosi. Nel fondare il Monastero di Liene, qual mortificazione non esercitò rimanendo talora senza pane per mangiare? Nel fondar quello di Parigi oh quanto ebbe a mortificarsi! essendo la stagione del
ver-

verno , ella colle compagne tutte nate in alta fortuna un' estrema povertà tollerava ; il patimento soffrendo del freddo , per non avere di che accendere il fuoco , non avendo coperte delle quali nel letto ricoprir si potesse , sedendo continuamente in terra per non aver seggiolette di paglia : oh quanto ebbe ella a mortificarsi ne' continui suoi viaggi per la fondazione dell' Ordine , quanto ebbe da patire nell' aggiungerli in quel tempo la gravezza di varie infermità oltremodo afflittive , nell' aggiungerli le pubbliche calamità di pestifere infezioni , che la facevano patire ne' Monasterj suoi poveri varie pene nel corpo ! Fu una particolare esterna mortificazione di Giovanna Francesca la diligenza sua estrema nell' osservar tutte le Regole , ancora le più minute del suo Istituto ; il faticare insieme nelle opere manuali da se imposte alle sue Religiose , come nel portar legne , sassi , o altri pesi , lavare i panni , rigovernar le stoviglie , e quando per la sua vecchiezza ella non era più atta a tali operazioni tuttavia voleva almeno faticare secondo le fiacche sue forze , e quando avea compiuto quel poco , che poteva , partendo diceva : Le nostre sorelle offeriscono a Dio secondo la ricchezza del loro fervore , ed io conforme la povertà , e debolezza mia . Quali corporali penitenze fate voi ? domate voi , mortificate voi la carne vostra , oppure l' accarezzate ? Avete voi mai offeso il Signore
col

col vostro corpo ? Dunque è ragionevol cosa che voi lo mortifichiate ; se ha servito il corpo vostro al peccato , ha da servire ora alla giustizia ; oltredichè , se volete guadagnarvi la vita di grazia , la mortificazione esteriore dal Signore ve la otterrà , secondo quelle parole di S. Paolo , *se mortificherete la carne vostra viverete ;* (Rom. 8. 13.) oltredichè per animarvi alla mortificazione esterna , considerate dovete quell' altre parole di San Paolo , che i Santi tutti hanno crocifissa la loro carne colle loro passioni . (*Galar. 5. 24.*) Quando foste sempre stato innocente , dovreste imitare i Santi , i quali in qualunque stato , e condizione vissero , la mortificazione eterna praticarono ; Se poi aveste peccato mortalmente ancora per una volta sola , dovete fare frutti degni di penitenza , (*Luca 3. 8.*) dovete mortificare la vostra carne colle opere proprie della penitenza , co' digiuni , colle limosine , coll' orazione . Quali sono i vostri digiuni ? quali le vostre limosine ? qual' è la vostra orazione ? qual mortificazione del corpo vostro per altro discreta , e temperata secondo il consiglio del Confessore voi esercitate ? quali limosine distribuite , se per l' ordinario spendete tanto danaro soverchiamente nelle pompe e nel lusso ? Quali orazioni fate , se tanto tempo spendete nell' andare a diporto , e nel ricrearvi .

II. Considerate quanto risplendesse in Giovanna Francesca la mortificazione inter-

24. Avea ella sempre mantenuto un amor tenero pel suo consorte . Quando esso morì per quel caso intervenutogli dell' archibuso scaricatogli contro con innavvertenza totale da quel suo parente , e amico , un indicibil dolore ne sentì della perdita ; tuttavia per mortificarsi , di lì a qualche tempo tenne al Sacro Fonte un figliuolo di quello stesso parente , e amico , benchè fosse d' una natura focosa , e di spiriti ardenti . Tenerissimo amore avea ella nutrito verso de' suoi figliuoli , e pure quando lasciando il secolo andò a prendere commiato , e la benedizione dal Presidente suo Padre , prima d' entrare nella camera , dove quegli si trovava , il figliuolo suo di soli quindici anni si pose dinanzi a lei , e colle lagrime , e colle più calde sue suppliche pregolla a non abbandonarlo ; ella con franco animo , e cogli occhi asciutti gli disse poche , ma gravi parole suggeritele dall' amor materno , e datogli col bacio l' ultimo congedo , incamminossi verso la camera del Padre ; ma egli volendo in ogni modo impedirle , che non vi entrasse , si distese in terra sopra la soglia della porta , ove faceva ad essa di mestieri passare , e gridando , che almeno la pietà la ritenesse dal calpestare co' piedi il caro frutto delle sue viscere ; non badando a tali voci dolentissime , intrepida , e costante passò sopra il petto del medesimo figliuolo , ed entrata nella camera lungamente col Padre favellò ; poi alla fine in-
gi-

ginocchiatafi con umile riverenza dimandò la benedizione , che le fu concessuta . Avendo Giovanna Francesca dato in prestito un libro scritto di sua mano , nel quale molti avvertimenti del Santo suo Padre Francesco di Sales avea raccolti , e tenendolo perciò molto caro , avvenne che nel rimandarlo , che fece la persona , che ricevuto l' avea , per via si smarrisse ; sebbene una tal perdita dovesse notabilmente affliggerla , si rattenne dall' aprire il duolo suo interno , alla medesima persona scrivendo , che ella non se ne prendesse pena , perchè tal libro non le era di particolare e precisa necessità . Ricevendo lettere da' parenti suoi , o da altre persone , che singolarmente amava , le teneva sigillate e chiuse talora dieci o quindici giorni sul tavolino ; ed essendo addimandata perchè innanzi non le leggesse , rispose : *io aspetto a leggerle quando possa rispondere , perchè il leggerle più presto sarebbe una mia soddisfazione , e un perdimento di tempo .* Essendo Madama di Toulonion sua unica Figliuola oltre ogni credere afflittissima per la morte del suo marito , desiderava d'entrare nel Monastero per ricever conforto dalla compagnia della diletta sua Madre , e sebbene essendo essa Figliuola della Fondatrice potesse di questo privilegio godere , Giovanna Francesca per mortificarsi in quella occasione , non volle che a' Superiori se ne chiedesse la licenza . Nell' ultimo suo viaggio a Parigi , non
aven-

avendo veduto da gran tempo la sua Nipote Madamigella di Chantal di rare doti fornita , conoscendo che sarebbe stata carissima la sua conversazione , volentieri si mortificò , trattenendosi con esso lei in più volte , e partitamente per lo spazio solo d' un' ora in più giorni , ne' quali la Nipote medesima la visitò . Come è possibile , che sentendo voi di continuo la viva guerra , che vi fanno le passioni , non vegliate domarle , e raffrenarle ? se voi ogni dì più loro lasciate libero il freno , vi faranno esse patire un' ignominiosa servitù , la quale sarà finalmente la rovina dell' anima vostra .

Ed è pur vero , che fin adesso io sia stato così cieco , e stolto , che abbiامي lasciati mettere duri legami dalle malvagie mie passioni ? Ah che provo quanto sieno pesanti le mie catene ! Ah che sento dirmi al cuore ; su via anima dilettuola , Figlia di Sionne sciogli una volta i vincoli delle passioni tue , (*Isai.* 52. 2.) che ti tengono cotanto abbassata . Tu ne provi di questi duri e vergognosi legami le angustie interne , e le angoscie ; spezza una volta una sì fatta schiavitù . Virtù , e merito dell' intercessione vostra sia , o Giovanna Francesca , che io ne venga sciolto da così dannose ritorte mediante la grazia del Signore , colla quale io generosamente resisto alle ree mie passioni , e pratici a vostra imitazione la doppia mortificazione esterna , ed interna .

ESA-

Bisogna , che vi esercitiate nella mortificazione , facendo che domini la parte ragionevole , la quale debbe esser superiore a tutt' i vostri sentimenti , e avversioni , come una Regina , che governa , e assolutamente regge il suo regno . *Lib. 3. Lett. 64.*

I. **E** Saminatevi se intendete che cosa siano le passioni , che nella citata massima si chiamano sentimenti , e avversioni . Le passioni sono certi movimenti dell' appetito sensitivo , che segue o i beni sensibili corporali , o abborrisce i mali sensibili corporali . In due luoghi specialmente parla delle passioni l' Angelico S. Tommaso . (2. 2. q. 125. a. 1. & q. 146. a. 3.) Esaminatevi secondo il lume che vi dà . Noi ci sentiamo trasportare dall' inclinazione ad amare le cose dilettevoli , sensibili , e corporali , ancora quando sono contrarie alla ragione ; noi ci sentiamo trasportare dall' inclinazione a odiare i mali sensibili e corporali , quando ancora la ragione c' impone di non abborrirli , ma di soffrirgli . Quando amiamo quelle cose , che ci recano diletto , e alla ragione , e molto più alla legge divina ripugnano , sono le passioni a noi nocive dell' amore , del desiderio ; quando odiamo quelle cose , che ci apportano tedio , noia , e pena , e alla ragione , e molto più

più alla legge divina si contrariano , sono le passioni a noi nocive dell' odio , della tristezza , della fuga , e del timore . Esaminatevi per maggior chiarezza , e per quiete maggiore del vostro spirito , come vi spiega San Francesco di Sales , se discernete la differenza tralle inclinazioni , e gli affetti contrarj alla ragione , e alla legge divina . (*trattenim.* 8.) Il sentir voi qualche inclinazione , che ad amare vi muova i piaceri del corpo ripugnanti alla ragione , o alla legge divina , (*Rem.* 7. 23.) non è peccato , perchè non è in vostra libertà il vietare una sì fatta inclinazione ; il sentir voi qualche inclinazione , che ad odiare vi muova i mali corporali sensibili ripugnanti alla natura , e alla legge divina , non è peccato , perchè non è nel vostro arbitrio l' impedire sì fatta inclinazione ; laddove quando voi alle inclinazioni , che al male vi muovono , aggiunghiate gli affetti , cioè l' amor volontario , il desiderio volontario de' beni sensibili corporali contrarj alla ragione , e alla legge di Dio , l' odio volontario , la tristezza volontaria de' mali sensibili corporali contrarj alla ragione , e alla legge di Dio , allora voi peccate . Esaminatevi , se quando vi sentite eccitare dalle passioni nella parte inferiore voi tosto vi opponete , e ripugnate colla volontà vostra , benchè sentiate delle inclinazioni cattive nella parte inferiore : purchè la parte superiore , la parte ragionevole non vi consenta , non dovete in

E

mo-

modo alcuno angustiarvi , e tribolarvi .

II. Esaminatevi , se voi esercitate la mortificazione delle vostre passioni . Molti si mortificano in certe cose esteriori ; si mortificano nella gola con qualche volontario digiuno , si mortificano nel corpo con qualche piccola penitenza , ma non esercitano la mortificazione delle passioni . Essi sono somiglianti a' Farisei , che erano mortificati in certe cose esteriori , ma non mortificavano le loro passioni ; non mortificavano la loro superbia , la loro invidia , il loro livore , il loro odio contro di Gesù Cristo . Esaminatevi , che non basta il mortificarsi in certe cose esteriori , ma che vi fa di mestieri , secondo il comandamento del Signore , che voi esercitate la mortificazione delle passioni , qual' è l'annezzazione di voi stesso . (*Luc. 9. 73.*) Se voi usate la mortificazione delle vostre passioni , voi riuscite un valente , e prode soldato di Gesù Cristo ; ma se non l'usate voi ne riuscite un codardo soldato , che vincer si lascia . Osservate una vaga similitudine , che vi apporta l' Abate San Doroteo . Viene un avversario per isconfiggere un altro avversario ; che fa ? fornisce la faretra sua di saette , ed uscito alla presenza di esso , ne gitta una contro ; ne riceve l' altro la saetta , ma perchè ha una forte corazza non ne resta offeso , anzi prende la saetta caduta in terra , e la vibra contro chi lanciolla . Vengono le passioni a combattervi , e a gittarvi le lo-

ro saette , se voi col raccomandarvi a Dio , e col resistere loro , non vi lasciate sconfiggere , anzi delle saette loro medesime vi servite per ferirle , voi riportate la vittoria d' un magnanimo combattitore , ma se voi quando sentite che alla vostra volta si gittano le saette dalle passioni , non ricorrete al Signore , anzi vi lasciate studiosamente ferire , voi siete un vil soldatuccio . (*Serm. 10.*) Esaminatevi , se per mortificare le vostre passioni , sovente , come vi consiglia San Doroteo , le chiamate dinanzi a voi , e ne prendete diligente conoscimento , come fa il medico , che per levare la febbre ne va investigando sottilmente tutti gli assalimenti . Voi cercate l' oggetto delle passioni , il loro , dirò così , nascimento , il loro progresso , il loro maggiore , o minore impeto con cui vi assalgono , e per amor del Signore , ajutato dalla sua divina grazia , ponetevi a combatterle , a domarle , ad atterrarle talmente , che le loro saette abbianvi a cadere a' fianchi abbattute ed ispeziate , come parla la Scrittura . (*Ps. 90. 7.*)

III. Affinchè la parte ragionevole sia come una regina , che governa , e assolutamente regge il suo regno , giova principalmente , che voi siate pronto a reprimere , e rompere i primi movimenti delle passioni , come v' ammonisce il citato Santo Abate . Esaminatevi se voi quando siete assalito da qualche passione tosto vi ponete a combatterla , oppure cominciate a

turbarvi , e dalla turbazione passando a far qualche dimora colla medesima passione , finalmente con volontario animo cedete . Se voi subito resistete sul principio alla passione , che vi combatte , non potrà la passione stessa radicarsi in voi , e non radicandosi ; voi di quella piglierete dominio . Di questo mezzo si servì Giovanna Francesca , e vinse con tanta forza le proprie passioni , che un Religioso della Compagnia di Gesù , il quale assisteva a lei moribonda , per confortarla nel passo estremo , disse di ammirare in essa una perfettissima semplicità , ed unione alla volontà di Dio . Quanto ella praticò in morte , praticò in tutta la sua vita con una compiuta mortificazione interna ancora in certe cose più piccole . Quando andava a fondare i Monasterj , per viaggio avrebbero le Religiose degli altri Monasterj già fondati desiderato godere della sua presenza , ma perchè sapeva ciò non troppo gradire i Superiori suoi , non volle mai visitar le sue figliuole , benchè dal vederle n' avesse potuto un innocente contento ricavare .

NEL GIORNO FESTIVO

DELLA BEATA.

I. **C**onsiderate l'alta estimazione nella quale San Francesco di Sales aveva Giovanna Francesca. Scrivendo egli di essa ad un Vescovo, dice: Io non parlo di quest'anima tutta santa, che con gran rispetto. Non si possono insieme congiungere una più vasta capacità di spirito, con un'umiltà più profonda. Essa è semplice e sincera come un bambino, ed ha un giudizio sodo ed elevato, un'anima grande, un coraggio per le sane imprese superiore al suo sesso: in una parola io non leggo giammai la descrizione della Donna forse fatta da Salomone, (Prov. 31. 10.) che subito non mi venga nella mente la Madre di Chantal. In un'altra lettera il medesimo scrive così. La Madre di Chantal ape mistica del nostro novello alveare, è molto tormentata dalle malattie; e la cagione di questo si è, che troppo si affatica nell'acquisto delle virtù. Frattanto ella non trova altro rimedio, che le sia in grado, fuori che l'osservanza regolare. Io non ho mai conosciuto tanta purità d'intenzione, di sommissione all'ubbidienza, di distaccamento da tutto, di rassegnazione alla volontà di Dio, di fervore nell'orazione, come in questa buona Madre. In quanto a me io credo, che Dio la renderà un'altra Santa Paola, Santa Angela, Beata Caterina da Genova, e simile ad altre tali sante vedove. Scrivendo il medesimo Santo

ad un suo parente , così favella di Giovanna Francesca . *Io ho una consolazione inesplicabile in vedere la moderazione della nostra cara Madre nelle sue traversie , e l'indifferenza totale nella quale vive per tutte le cose della terra , e posso dire in verità , che un'anima non può giungere a più alta perfezione , secondo l'ampiezza delle grazie , che ella ha ricevute . Io la rimiro come l'onore del suo sesso , che ha avuta la scienza de' Santi per condurre una vita nascosta affatto santa , forse l'apparenza d'una vita comune , che altro non ha di straordinario , fuorchè di non essere in cosa veruna riprensibile . Potete voi ravvisare un'immagine più chiara della santità di Giovanna Francesca , di questa che vi fa San. Francesco di Sales ? Pensate voi a questa sovente , e vedrete , che ne trarrete molto profitto . Sapete adunque qual'è lo spirito proprio di Giovanna Francesca ? egli si è d'aver condotta una vita affatto santa sotto l'apparenza d'una vita comune , che altro non ha di straordinario , fuorchè di non essere in cosa veruna riprensibile . Stimete voi che un tale spirito sia di poca eccellenza ? Egli è sublimissimo . Oh quante ragguardevoli virtù contiene un tale spirito ! un perfetto spogliamento da tutte le cose create , una perfetta sommissione alla volontà di Dio , un'umiltà , un'abiezione di grandissimo pregio , una dolcezza , una mansuetudine , una semplicità , una carità verso di Dio , una carità verso il prossimo , un'intenzio-*
ne

ne pura verso il Signore , un' indifferenza in tutti gli accidenti , rarissime . Ciò però , che in tante congiunte virtù mirabile riesca , si è , esser queste , dirò così , vestite , e legate sotto l' apparenza d' una vita comune , a somiglianza d' un rubino di prezzo inestimabile , il quale fosse posato sopra foglie di colore oltremodo languido , e sbiadito , e legato in ordinario metallo . Deliberate di voler imitare un tale spirito di santità ; a poco a poco non curandovi di certe esteriori apparenze di virtù , che per l' ordinario levano in superbia chi le segue : fondandovi in un' intera conformità alla volontà di Dio , in un' uguaglianza di spirito ne' casi avversi , in un' abiezione sincera di voi medesimo , in una dolcezza cordiale nel compatire , e sopportare il prossimo .

II. Considerate l' alta estimazione nella quale San Vincenzio de' Paoli aveva Giovanna Francesca . Questo Santo , che per moltissimi anni fu Confessore del Monastero della Visitazione di Parigi , e in voce , e per lettere ebbe la comunicazione spirituale con Giovanna Francesca , a riguardo della di lei coscienza , del di lei cuore , che con ogni sincerità ella in più occasioni aperlegli , ebbe delle virtù della medesima un profondo conoscimento ; il perchè esso diceva , che Giovanna Francesca aveva una gran pienezza di fede , un' incomparabile confidenza in Dio , ed un sommo amore alla divina bontà . Diceva che ella aveva uno spi-
ri-

rito giusto, prudente, temperato, e forse in un grado eminentissimo. Aggiungeva, che l'umiltà, la mortificazione, l'obbedienza, e lo zelo della santificazione dell'Ordine suo, e della salvezza delle anime erano in lei in egual grado; che essendo ella internamente combattuta da fierissime tentazioni, e da suggestioni d'ogni maniera orrende, le quali rappresentavano un ritratto dell'Inferno, non smarri mai la serenità del volto, la guardia sua fedelissima nella pratica di tutte le cristiane, e religiose virtù, la cura materna delle Figliuole sue dell'Ordine della Visitazione. Allora quando Giovanna Francesca passò da questa mortal vita, ebbe San Vincenzo questa visione maravigliosa. Orando egli fu rapito in ispirito, e gli venne veduto un piccolo globo, come di fuoco, che da terra alzavasi, e si andava a congiungere nella superiore regione dell'aria ad un altro globo più grande, e più splendente. Quindi i due globi in uno rinserati si alzarono più in alto, poi entrarono, e si sparsero in un altro globo infinitamente più grande, e più splendente degli altri due; allora gli fu internamente spiegato, che quel primo globo era l'anima di Giovanna Francesca, ed il secondo di San Francesco di Sales, e ambedue a Dio loro principio supremo erano ricongiunte. Pregiate voi questa dolcissima unione dell'anima della nostra Beata coll'anima di San Francesco di Sales? Godete voi di questa medesima unione? se ne godete

dete , è di mestieri , che voi verso dell' una , e dell' altro ne abbiate una special divozione ; ma avvertite bene , che la divozione vostra non sia solo divozione di fronde , e di fiori , e non di frutti , e non di una stabile imitazione dell' eroiche virtù dell' una , e dell' altro . Procurate di leggere spesso le massime sante dell' una nelle sue lettere dolcissime , e dell' altro nel libro dell' Introduzione alla vita divota . Apprendete da questa lezione una forma di vita santa nello stato vostro di secolare , e se a Dio siete consacrato , e se siete donna co' voti della Religione entrata nella miglior porzione di Cristo , (*S. Cypr. de disc. & hab. Virg.*) imparate dalla lezione frequente del Trattato dell' Amore di Dio , scritto dal medesimo Santo , ad accendervi nel santo amore .

Oh quanto io stimar debbo la vostra potente protezione , o Giovanna Francesca , mentre in Cielo l' anima vostra con quella del Padre , e Direttor vostro spirituale amantissimo Francesco di Sales , (*ambo in uno spiritu*) insieme in Dio di un così ineffabil gaudio , d' un così eccelso grado di gloria godete . Se tale amplissima beatitudine in Cielo possedete , non è per altra cagione , se non perchè le virtù vostre eroiche di quella degna ve ne hanno renduta . A proporzione dunque della gloria , che avete insieme coll' anima di Francesco di Sales , da Dio di protezione valevole siete dotata per ajutare i vostri devoti . Io

veramente non merito d' esser vostro divoto , perchè non veggio ricopiate in me le vostri eminenti virtù ; ma benchè queste in me non sieno ritratte , io spero , che voi , non ostante questa mancanza , nel numero de' vostri devoti mi ascriverete , perchè scorgete in me questo desiderio d' esser vostro divoto . Deh rivolgete la vostra medesima protezione in beneficio dell' anima mia , ottenetemi dal Signore , che un dì possa andare a godere di qualche piccola particella di quell' eccelsa gloria , della quale insieme coll' anima di Francesco di Sales godete . Impetratemi dal Dio delle virtù , (Ps. 79. 8.) che prima mi disponga a conseguire il celeste premio mediante l' esercizio delle virtù proprie della mia vocazione , imitando le vostre sublimissime , imitando la vostra santità , praticata eroicamente in tutti gli stati ; di Fanciulla , di Maritata , di Vedova , e di Religiosa . Amen .

Clementissime Deus , qui Beatæ Jo-
ANNÆ FRANCISCÆ gloriosa merita
per arduum semper perfectius exequendi
votum mira dignatione disposuisti ; conce-
de , ut ejus meritis , & imitatione , ad
æterna gaudia consequenda quotidiano vir-
tutum incremento , per gratiæ tuæ dona
præparari mereamur . Per Dominum no-
strum Jesum Christum , &c.

Laus DEO , BEATÆ Mariæ VIRGINI ,
D. FRANCISCO SALESIO ,
& B. JOANNÆ FRANCISCÆ .

A L F A B E T O D I P E R F E Z I O N E .

✠ **SANTA CROCE.** Quì studia, o cuor Cristiano:
 Saggio sei, s' alla CROCE or ti prepari .
 Fuor della CROCE ogni tuo studio è vano,
 E spendi altrove invan gli anni più cari.
 Volgi alla CROCE il piè, l'occhio, e la mano:
 E dotto sei, s' anche sol questa impari.
 Nè mirar, che mutiam lettere, e voci :
 L'ALFABETO Cristiano è tutto CROCI.
Ama il tuo Dio con disamar te stesso .
 Benedici la man che ti flagella .
 Cerca il poco quaggiù; fuggi ogni eccesso .
 Doma la Carne alle Virtù ribella. (so.
 Entro 'l tuo cuore abbi 'l tuo Cristo impres-
 Fuggi ciò, che Grandezza il Mondo appella
 Guerra fa' sempre ad ogni vil desio .
 Habita nel tuo centro, immerso in Dio.
Imita del tuo Cristo i sacri esempj .
 Loda pur l'altrui merto, e 'l proprio oscura.
 Mira l'eterno, e spendi bene i tempi .
 Non l'onor tuo; ma quel di Dio procura.
 Obbediente cuor narra vittorie .
 Pazienza, che dura, ottien le glorie .
Quanto t'ami quaggiù; tanto t'offendi .
 Reo più sei, se ti scusi, e ti perdoni.
 Stimati un nulla, e in verità t'intendi .
 Taci, se vuoi, che al cuor Dio ti ragioni .
 Volontà rotta è volontà perfetta .
 Zela se', più che gli altri, Anima retta .